

## **Tutto quello (o quasi) che avreste sempre voluto chiedere del mormonismo ma che non avete mai osato chiedere**

### ***Prefazione***

Everything (or almost) You Always Wanted To Know About the Mormons But Were Afraid To Ask

L'Inquisizione di Spagna, il Vehmgericht tedesco, le società segrete italiane... nessuna organizzazione era mai riuscita a mettere in moto una macchina più formidabile di quella che costituiva un incubo per ogni abitante dell'Utah.

Sir Arthur Conan Doyle

Roberto Vacca, descrivendo il Libro di Mormon, lo ha definito come “uno dei testi sacri più sfacciatamente falsi”<sup>1</sup> della storia mondiale. Eppure questo libro “sfacciatamente falso” ha dato origine ad un movimento religioso che è stato in grado di fondare un intero stato al centro degli Stati Uniti d'America (Utah). Come è possibile che, partendo da premesse totalmente false e fuorvianti, si possa, a dispetto di qualunque logica ed evidenza storico, fondare un movimento religioso che pretende di essere l'unico detentore dell'intera verità? La risposta è ardua. Personalmente, ho dovuto osservare dall'interno il mormonismo per ben cinque anni per riuscire a comprenderne le strutture fondamentali, inaccessibili ad una persona esterna.

A mio avviso il mormonismo è un movimento religioso estremamente interessante dal punto di vista psicologico. La dottrina mormone fornisce ai suoi aderenti un modo di concepire il mondo alternativo alla realtà che, in determinati casi, può gratificarli ma produce indubbiamente degli effetti psicologici non indifferenti. Questo fenomeno, che riscontriamo nel mormonismo e nelle sette in genere, è un atteggiamento diffuso in tutti gli strati della vita sociale ed in tutte le organizzazioni di stampo totalitario nelle quali l'individuo, alla ricerca di una forma autoritaria che lo guidi, annulla se stesso in questa autorità mitica, perdendo anche le sue facoltà di giudizio elementari. Per fare un esempio possiamo sottoporre ad mormone le evidenze storiche sulla inattendibilità del Libro di Mormon, ma egli continuerà ostinatamente a crederci e rifiuterà, aprioristicamente e draconianamente, le dimostrazioni contro di esso senza neppure dedicarvi il tempo di un'analisi superficiale. L'ingresso in una setta, fondamentalmente, più che una volontà di fuga dalla realtà, dimostra una volontà di rifiuto della stessa. I movimenti settari, purtroppo, modificano e condizionano la vita e le scelte dell'individuo. Entrare a far parte di una setta non vuol dire fare parte di un allegro gruppo di persone con le quali condividere un messaggio religioso. Entrare in un movimento settario vuol dire adeguarsi a determinate norme e modelli comportamentali (il più delle volte a dei rigidi autoritarismi) che consentono alla setta di essere un gruppo. Generalmente, come nel caso del mormonismo, tali norme vengono spacciate per comandamenti divini.

Le sette, a differenza delle religioni, rispondono agli interrogativi ultimi dell'uomo in maniera immediata. L'individuo settario vive in un mondo artefatto e vede anche nelle più piccole coincidenze manifestazioni di una volontà superiore che lo segue e lo assiste in continuazione, a patto, però, che egli osservi le norme dettate dal gruppo a cui appartiene. L'uomo dipendente ed infantile vuole delle

---

<sup>1</sup> ROBERTO VACCA, “Un giocattolino inutile e complicato”, in “Universo e dintorni” a cura di Inisiero Cremaschi, Garzanti, 1978, pag. 343.

risposte semplici ed immediate che gli forniscano una chiave interpretativa della realtà in maniera univoca; risposte che può trovare soltanto in questi sistemi ideologici.

È fondamentalmente una caratteristica umana quella di porsi il perché delle cose e, naturalmente, troviamo questa necessità anche nell'individuo settario ma con una differenza rispetto a coloro che non sono invischiati in sistemi dogmatici di pensiero: l'individuo settario ammette una sola risposta ad un quesito; risposta che può essere fornita esclusivamente dalla sua Chiesa o dai suoi libri sacri.

Tale risposta, in genere molto semplicistica o fantasiosa, diviene l'unica risposta vera ai suoi perché. Egli non può pensare che possano esserci più soluzioni ad un problema e che queste soluzioni possano anche essere molto complesse. Ad esempio, uno dei quesiti che da sempre hanno indotto l'uomo ad una profonda riflessione è il problema della natura divina ed una delle prime cose che infatti avviene all'interno delle sette è proprio la ridefinizione del concetto di Dio.

Mentre nel corso della storia l'uomo, partendo da un'idea della divinità molto rozza si è avvicinato a concettualizzazioni sempre più raffinate, come può essere l'idea di Assoluto espressa nel testo biblico, l'individuo settario cerca di ricondurre questo Assoluto, che è Dio, a qualcosa di più comprensibile; in altre parole, non riuscendo egli a comprendere (come gli antichi Romani e Greci) il concetto di un Dio assoluto, lo rende relativo.

Il dio mormone, ad esempio, è un uomo esaltato che, per particolari meriti, è diventato un dio. Inoltre, vive su un pianeta chiamato Kolob ed ha un corpo "glorificato" in carne ed ossa. Il gioco è fatto! Dio è diventato un ex uomo e noi tutti, sempre secondo il mormonismo, potremo, un giorno, diventare come "Lui"! Praticamente, essi hanno tolto Dio dal Suo posto per sostituirlo con qualcosa per loro più comprensibile. Ciò ricorda incredibilmente il vitello d'oro dell'Esodo. È pertanto palese che il fornire delle risposte semplicistiche e precostituite a problemi complessi impedisce agli individui di pensare razionalmente limitandone, così, la crescita verso una realtà coerente ed armoniosa e, soprattutto, scevra da una volontà mistificatrice e condizionante che deve ricondurre ogni cosa ad un assurdo e primitivo tentativo di antropocentrizzazione.

Nella realtà settaria si arriva a legare la capacità logica di ragionamento in favore di un'adesione acritica a modelli di pensiero dogmatici; questo è un atteggiamento tipico di ogni sistema condizionante. A tal proposito mi sembra opportuno ricordare Gaston Ramseyer, un leader del rinnovamento carismatico, che ha scritto un libro dal titolo: "Ma voi ragionate troppo!".

Di certo in questa misologia vi è anche una profonda insicurezza ed un senso di inadeguatezza dell'individuo, che egli legittima condividendola con molti altri che ne fanno un credo che, per forza di cose, sarà necessariamente dogmatica.

Lo scopo di questo libro è quello di mostrare alcuni dei tanti aspetti paradossali della dottrina mormone osservando che, come scrive Michele Serra, "le opinioni vanno rispettate tutte, ma le verità vanno ricordate a tutti". Non è mia pretesa poter aiutare i Mormoni ad uscire dal loro sistema di idee artificiali, in quanto essi si rifiutano, generalmente, di leggere la letteratura che, per ironia, definiscono "contro la (loro) chiesa" ma che, in realtà, non è altro che "sulla loro chiesa". La chiusura all'interno di un solo pensiero, di una sola interpretazione, di un solo modo di concepire la realtà è già una prova sintomatica dell'errore ed anche della pericolosità di certe linee ideologiche. Non a caso la massima attribuita a Tommaso d'Aquino recita: "Timeo hominem unius libri", temo l'uomo da un solo libro. In tutte le ideologie estreme vi sono forme di pensiero totalmente chiuse, dogmatiche, totalizzanti e monistiche; quattro aspetti prepotentemente presenti all'interno del mormonismo.

È proprio a causa di tutti questi fattori che aiutare un individuo coinvolto in un'ideologia settaria risulta molto difficile e soprattutto quasi impossibile con il solo utilizzo della logica, prima cosa alla quale essi sono invulnerabili. A mio avviso è necessario amare queste persone, perché soltanto l'amore

è capace di rompere il guscio di pensieri illogici dentro il quale essi si sono rinchiusi: come scrive Kierkegaard, 'No, un'illusione non si potrà mai distruggere direttamente»<sup>2</sup> e cosa sono, in fondo, il mormonismo e le ideologie settarie ed estreme se non pure illusioni generate dal senso di smarrimento e di confusione? Voglio terminare questa prefazione con le parole del poeta Alfred de Vigny, scritte nel 1829 cioè nel periodo in cui Smith iniziò a fondare la sua chiesa: "L'uomo è tanto debole che, appena uno gli si presenta dicendo: "Posso tutto' come Bonaparte, o 'So tutto' come Maometto, è già mezzo vincitore. Di qui la riuscita di tanti avventurieri"<sup>3</sup>.

S. C.

---

<sup>2</sup> Soren Kierkegaard, "The point of view", Oxford University Press

<sup>3</sup> Alfred De Vigny, "Journal d'un poète", 1829.

## Capitolo I

### **Problemi storico teologici**

Il Diavolo ama nascondersi nei dettagli

Massimo Riva

La Chiesa Mormone dichiara che gli insegnamenti originali di Cristo e degli Apostoli riflettono il punto di vista mormone e che la Chiesa antica è divenuta presto apostata ed è stata restaurata solo grazie a Joseph Smith, ben milleottocento anni più tardi<sup>4</sup>.

Poiché è storicamente dimostrabile che non c'è mai stata alcuna apostasia universale e dato che può essere provato che gli insegnamenti di Gesù Cristo e degli Apostoli, come riportati nel Nuovo Testamento, non sono mai stati corrotti, la pretesa mormone di essere una chiesa restaurata è dimostrabilmente falsa. Senza apostasia non esiste niente da essere restaurato.

“Se una fede non sopporterà di essere investigata; se i suoi predicatori e i suoi professori hanno paura che essa venga esaminata; allora il suo fondamento deve essere molto debole”<sup>5</sup>. Ecco una delle poche verità pronunciate dai dirigenti mormoni. Infatti, solo poche religioni al mondo hanno una tale ricchezza di dati (storici, archeologici ed altro) contro di loro come la religione mormone. Da un attento esame è estremamente semplice mostrare che la setta mormone non è fondata su alcuna rivelazione divina e che pertanto non è affatto l'unica “vera chiesa” sulla terra come pretende invece di essere.

L'evento principale su cui si fonda l'intera struttura storica della setta mormone è costituito dalla presunta “prima visione” di Joseph Smith. I Mormoni stessi affermano che Dio avrebbe rifiutato tutte le altre chiese perché false e soltanto attraverso Joseph Smith la “vera” Chiesa sarebbe stata restaurata sulla terra. Questo è il motivo per cui gli stessi Mormoni ammettono che il racconto della “prima visione” è assolutamente cruciale per la credibilità e per l'autorità sia dello Smith che della loro Chiesa. Sulla base delle loro stesse fonti, è possibile dimostrare la falsità di tali asserzioni. Il racconto ufficiale della “prima visione” fu scritto dallo Smith nel 1838 circa e pubblicato in *Times and Season* nel 1842, quattro anni dopo che l'evento ebbe presumibilmente luogo<sup>6</sup>. La maggior parte dei Mormoni non sa che esistono *almeno cinque versioni precedenti della «prima visione»*. Queste versioni, in conflitto l'una con l'altra, sono state represses dai dirigenti mormoni perché non coincidono con quella che è stata preferita come *versione ufficiale*. Tra tutte le versioni, quella ufficiale è, indubbiamente, la meno credibile<sup>7</sup>.

Il primo racconto conosciuto fu scritto dallo Smith nel 1832. Tale documento varia in dettagli importanti dalla versione ufficiale. Ci sono discrepanze nell'età dello Smith, nella presenza di un potere maligno, nei motivi che egli aveva per interrogare il Signore, sull'esistenza di un tumulto religioso e sul numero di personaggi divini della visione.

Le discordanze storiche sono diverse e notevoli: il tumulto religioso che, secondo lo Smith avrebbe avuto luogo nel 1820, (egli afferma chiaramente che all'epoca aveva quindici anni), avvenne nel 1824-

---

<sup>4</sup> “The master’s Church” COURSE A., pag. 255; BRUCE McCONKIE, “Doctrinal New Testament Commentary”, vol. II, pag. 274; JOSEPH SMITH, “History of the Church”, vol. I, pag. XCI.

<sup>5</sup> GEORGE A. SMITH, apostolo e teorico mormone.

<sup>6</sup> TANNER E TANNER, “The changing world of mormonism”

<sup>7</sup> TANNER E TANNER, op. cit. p. 10, 149-155.

25<sup>8</sup>. In altre parole, nel 1820 non c'è stato alcun tumulto e, perciò, lo Smith non aveva alcuna ragione di cercare il consiglio di Dio sulla confusione religiosa di cui parla.

Un altro dei racconti dello Smith fu scritto tra il 1835 e il 1836<sup>9</sup>: in questa versione, diversa e contraddittoria, non c'è menzione di Dio o di Cristo, ma solo di molti spiriti e “angeli” che testimoniavano di Gesù.

Sull'attendibilità dei racconti dello Smith può essere utile citare due autorità sul mormonismo, Jerald e Sandra Tanner, che hanno scritto:

«Abbiamo ora esaminato tre diversi manoscritti della prima visione. Erano tutti scritti da Joseph Smith o dai suoi scribi e, tuttavia, ognuno di essi è diverso. Il primo racconto dice che c'era un solo personaggio. Il secondo dice che ce n'erano molti o il terzo dice che ce n'erano due.

La Chiesa Mormone, naturalmente, accetta la versione dei due personaggi (...).

Ad ogni modo (...) diventa difficile credere che Joseph Smith abbia mai avuto una visione nel bosco»<sup>10</sup>

I Mormoni che accettano il racconto della “prima visione” devono ignorare e negare la forte evidenza contro la veridicità della presunta visione. Le “versioni ufficiali” di questi eventi, fornite dalla Chiesa Mormone, sono infantilmente divertenti. Il mormonismo accetta qualunque realtà perché il fedele ha, generalmente, un esagerato bisogno di credere e questa volontà di credere falsifica la fede stessa. Come vedremo, in molti casi, essi arrivano perfino a negare realtà storico archeologiche evidenti e, alle volte, persino dati deducibili dalla logica più elementare. I Latini dicevano che *contra principia negantem non est disputandum*, non si può discutere contro chi nega i principi della discussione logica, proprio per affermare che di fronte alla barriera della negazione della realtà anche le verità più evidenti divengono impossibili da dimostrare.

---

<sup>8</sup> TANNER E TANNER, op. cit. p. 166-171

<sup>9</sup> TANNER E TANNER, op. cit. p. 155-156

<sup>10</sup> TANNER E TANNER, op. cit. p. 311

## Capitolo II

### ***Cristo, mormonismo e cristianesimo***

Entrambi leggiamo lo Bibbia giorno e notte, ma tu leggi nero dove io leggo bianco.

William Blake

I Mormoni credono che la nascita di Cristo sia avvenuta tramite rapporto sessuale tra Dio (Elohim) e Maria. Poiché “la sessualità (...) è effettivamente un attributo di Dio (...), Dio è un personaggio che procrea di carne ed ossa” e “lo Spirito Santo non era il Padre di Gesù”<sup>11</sup>. In *Dottrine di Salvezza*, Joseph Fielding Smith asserisce: “Cristo fu generato da Dio. Egli non era nato senza l’aiuto dell’uomo e quell’uomo era Dio!”<sup>12</sup> Bruce McConkie ha anche scritto: “Cristo fu concepito da un Padre immortale nello stesso modo che gli uomini mortali sono concepiti da padri mortali” Nell’insegnamento mormone, Dio è un uomo che concepisce carnalmente Cristo con Maria, la quale è bigama. Brigham Young ha infatti scritto: “L’uomo Giuseppe, il marito di Maria, non aveva, che noi sappiamo, più di una moglie, ma Maria, la moglie di Giuseppe, aveva un altro marito (cioè Dio)”<sup>13</sup>. Ma questa è soltanto una delle tante “peculiarità” del mormonismo. Nell’insegnamento mormone, ogni uomo esaltato raggiungerà la stessa divinità che Cristo sta attualmente sperimentando. E l’incarnazione di Cristo non è unica, perché Egli, come tutti gli uomini, è soltanto un uomo spirituale incarnato. I Mormoni vedono in Cristo solamente un loro fratello maggiore per priorità e posizione e non per natura e sostanza. Infatti, come un figlio di spirito delle divinità della terra, Egli è della stessa esatta natura di tutti gli uomini e di tutti i demoni; questa è la ragione per cui i Mormoni si riferiscono a Lui come il loro “fratello maggiore”: “E così, Gesù è il fratello spirituale dell’uomo. Noi abitavamo con Lui nel mondo degli spiriti come membri di quella grande società di intelligenze eterne che includevano i nostri genitori celesti”<sup>14</sup>. Infatti, sempre secondo la teologia mormone, Cristo è unico in natura soltanto per un motivo: la Sua nascita fisica. Invece di avere semplicemente un padre umano, come il resto di noi su questa terra, sua madre ha avuto un rapporto sessuale con Dio (Elohim)<sup>15</sup>. Tutte queste concezioni conducono all’insegnamento che Gesù è un essere salvato e che anch’Egli ha dovuto guadagnarsi la salvezza:

Gesù Cristo è il Figlio di Dio (...) Egli è venuto sulla terra per guadagnarsi la salvezza (...) Dopo la resurrezione, Egli si è guadagnato tutti i poteri in cielo<sup>16</sup>.

E “tramite l’obbedienza e la devozione alla verità, ha raggiunto il pinnacolo di intelligenza che Lo ha classificato come Dio”<sup>17</sup>. Nella teologia mormone Cristo diventa dunque un uomo che, grazie ai suoi particolari meriti, si è guadagnato la salvezza. Questo è in aperta contrapposizione con la teologia cristiana, la quale ribadisce fermamente la divinità e l’unicità di Cristo. La figura di Gesù nel cristianesimo è quella di seconda Persona dell’unica divinità, mentre, per il mormonismo è, come scrive McConkie, “un essere salvato”.

<sup>11</sup> TANNER E TANNER, op. cit. p. 180

<sup>12</sup> JOSEPH FIELDING SMITH, “Doctrines of salvation”, vol. I, pag. 18

<sup>13</sup> BRUCE McCONKIE, “Mormon doctrine”, pag. 547

<sup>14</sup> TANNER E TANNER, op. cit. pag. 519

<sup>15</sup> JOSEPH FIELDING SMITH, op. cit. pag. 18

<sup>16</sup> BRUCE McCONKIE, “Doctrinal new testament commentary”, vol. III. P. 238

<sup>17</sup> BRUCE McCONKIE, “Mormon doctrine”, pag. 129

Seguendo questa linea, nel mormonismo Cristo è anche visto come fratello di Satana (come Ade e Zeus nella mitologia greca e Loki e Thor in quella germanica). Poiché anche Satana è una creazione spirituale preesistente, Cristo deve essere considerato suo parente. In altre parole, Cristo e il diavolo sono fratelli “di sangue”. Se il diavolo e i suoi demoni sono tutti figli del dio mormone “Elohim”, allora sono anche fratelli di Gesù, proprio come sono fratelli di tutti gli uomini!

Come dichiara uno scrittore mormone: “Perché il diavolo e i suoi spiriti seguaci sono fratelli dell’uomo e anche di Gesù: figli e figlie di Dio nello stesso senso in cui lo siamo noi<sup>18</sup>. In sostanza, nel mormonismo, la differenza tra Cristo e il diavolo non è nell’essenza, ma solo nel grado.

Il mormonismo insegna anche che Gesù è un essere creato, non un Dio eterno come spiega il Nuovo Testamento<sup>19</sup> e che Egli è il primo e il più avanzato di susseguenti miliardi di figli spirituali creati attraverso rapporti sessuali. James Talmage ne “Gli articoli di Fede”, un’opera standard della Chiesa Mormone, afferma: “tra i figli di spirito di Elohim il primogenito era ed è Geova, o Gesù Cristo, rispetto a cui tutti gli altri sono minori”<sup>20</sup>.

Un’altra dottrina non biblica è quella inerente la poligamia di Cristo. Orson Pratt ha proclamato che Gesù si è sposato a Cana di Galilea, che Maria e Marta erano sue mogli e che Egli ha avuto dei bambini. Così, Cristo è un poligamo<sup>21</sup>.

Questi sono alcuni degli insegnamenti essenziali della dottrina mormone. Il Cristo Mormone è uno spirito fratello di Lucifero, creato sessualmente, probabilmente poligamo, Egli è inoltre una divinità che ha guadagnato la Sua salvezza, immortalità e divinità. Tutti questi insegnamenti contrastano palesemente con le fonti bibliche, mostrandosi nella loro falsità. Biblicamente, Cristo è Dio: Egli è eterno e, perciò, non fu mai creato<sup>22</sup>. Inoltre, non è possibile affermare che Egli sia il fratello del diavolo; Cristo è venuto per distruggere le opere del diavolo<sup>23</sup>. Egli non è un uomo che si è guadagnato la salvezza; Egli è Dio che, attraverso l’incarnazione, è morto sulla croce per la salvezza degli altri uomini<sup>24</sup>. Egli non si è mai sposato, né è nato mediante rapporto sessuale tra un dio pagano e Maria<sup>25</sup>.

Non una sola scrittura biblica può essere avanzata dai Mormoni in difesa dei loro insegnamenti su Gesù Cristo. Tuttavia, i missionari mormoni bussano alle nostre porte dicendo che sono cristiani e che credono nel Gesù biblico, nascondendo ai loro proseliti e a se stessi la verità dei loro insegnamenti su Gesù Cristo.

Se gli insegnamenti del mormonismo fossero biblici, allora potremmo definire la Chiesa Mormone una chiesa cristiana; ma poiché tali dottrine negano e si oppongono agli insegnamenti biblici, allora è un profondo errore e una mistificazione considerare il mormonismo come una religione cristiana.

### ***1 I MORMONI E GLI ALTRI***

La Chiesa Mormone considera tutte le altre denominazioni cristiane sue nemiche in quanto composte da apostati che insegnano false dottrine. I Mormoni ritengono che le dottrine cristiane sviino

---

<sup>18</sup> J.H. EVANS, “An american prophet”, 1933, p.241

<sup>19</sup> GV. 1, 13; Tt. 2, 13

<sup>20</sup> JAMES TALMAGE, “a study of the articles of faith”, The church of Jesus Christ of latter day sqaint, 1974, p. 471

<sup>21</sup> ORSON PRATT, “The seer”, nov. 1853, vol.I, n° 11, pag. 172

<sup>22</sup> GV. 1, 1-3; Colossesi 1, 17-17

<sup>23</sup> I GV. 3,8

<sup>24</sup> I PT. 2, 24

<sup>25</sup> GV 1

gli uomini spiritualmente, inoltre vedono la cristianità come una religione dannata e i Cristiani come persone ingannate. Il mormonismo afferma che dopo il tempo dei discepoli la chiesa cristiana divenne spostata e non fu restaurata fino alla “prima visione” di Joseph Smith, avvenuta nel 1820.

Brigham Young ha insegnato che i Cristiani sono miscredenti, “Essi possono falsamente dichiarare di credere in Cristo, ma la verità è che nessuno di loro crede realmente in Lui”<sup>26</sup>. Joseph Smith stesso ha affermato che i pastori cristiani “appartengono alloro padre, il diavolo” ed essi e tutti coloro che li seguono “senza eccezione riceveranno la loro parte con il diavolo e i suoi seguaci”<sup>27</sup>. Smith ha anche detto: “essi saranno dannati tutti insieme”<sup>28</sup>

In effetti, però, il mormonismo, nonostante le sue affermazioni, è un movimento sincretista che trae spunti dal cristianesimo, dalla tradizione popolare, dalla massoneria e perfino da alcune dottrine indù o platoniche. Questo genere di movimenti non è nuovo nella storia e non solo in quella del cristianesimo: basta pensare alla *Bektashiyya*, una setta di dervisci turco-anatolici del XIII secolo che all’interno di un contesto islamico ne riprende la tradizione introducendovi, però, elementi di religiosità preislamica insieme a credenze cristiane.

In *Journal of Discourses*, un’opera di ventisette volumi contenente i discorsi dei primi presidenti e dirigenti della Chiesa Mormone, si trovano citazioni che ci fanno comprendere quali fossero realmente i pensieri dei primi fondatori del mormonismo.

John Taylor, terzo presidente della Chiesa Mormone, ha affermato che la Cristianità è “un perfetto cumulo di cose senza senso (...) tanto corrotta quanto l’inferno”<sup>29</sup>. Taylor ha insegnato che i Mormoni sono i “salvatori del mondo” e che tutta la cristianità non sa nulla di Dio e per quanto concerne “le cose del Signore, essi sono dei veri sciocchi...”<sup>30</sup> Brigham Young, secondo presidente della Chiesa Mormone, ha affermato, riguardo alla vera teologia, “che persone più ignoranti non sono mai vissute che nei cosiddetto mondo cristiano”<sup>31</sup>, del resto, nella cultura contadina della quale lo Young faceva parte è difficile immaginare che potesse avere una conoscenza reale del cristianesimo e della sua complessità. Lo Young credeva anche che i Cristiani fossero “pagani per ciò che concerne la loro conoscenza della salvezza di Dio”<sup>32</sup>.

L’apostolo mormone Orson Pratt ha dichiarato che: “l’intero cristianesimo è tanto lontano dalla cristianità biblica quanto l’idolatria pagana”<sup>33</sup>. Nel suo articolo del 1854, *Pentimento*, egli chiede: “Per quanto tempo i cieli sopporteranno che tanta malvagità rimanga impunita?”. Pratt ha anche scritto sui Cristiani: “ogni loro anima, a meno che non si pentano di queste false dottrine, sarà cacciata giù in inferno (...) Ognuno di voi sarà, sicuramente, dannato”<sup>34</sup>

Joseph Fielding Smith, decimo presidente dell’organizzazione mormone, ha proclamato che la supposta apostasia della cristianità ha fatto sì che essa divenisse una “abominazione pagana”.

<sup>26</sup> Journal of discourse, vol. VI, pag. 198

<sup>27</sup> Elders Jurnal, Joseph smith, vol. I n° 4, pag. 59-60

<sup>28</sup> JOSEPH FIELDING SMITH, “teachings of the rpophet Joseph Smith”, Deseret Book Company, 1972, p. 322

<sup>29</sup> Journal of discourses, vol. VI, p. 167

<sup>30</sup> Ibid. vol.VI, p. 163; vol. XIII p. 225

<sup>31</sup> Ibid, vol. VIII, p. 199

<sup>32</sup> Ibid, vol. VIII, p. 171

<sup>33</sup> JERALD E SANDRA TANNER, “The case against the mormonism”, Utah Lighthouse Ministry, 1967, vol. I, p. 6

<sup>34</sup> Ibid, vol. II, n° 3, p. 237, 239.240

Ancor oggi questa è la posizione del mormonismo, Bruce McConkie si riferisce alle Chiese Cristiane come “chiese del diavolo”. In un altro suo libro, McConkie asserisce che i Cristiani sono nemici di Dio, perché il piano di salvezza divino “è stato cambiato e pervertito da una cristianità apostata”.

Tutto ciò prova che la setta mormone vede la fede cristiana come sua nemica e i Cristiani individualmente come persone ingannate.

L'elemento più paradossale è che tali critiche di apostasia alla cristianità vengono rivolte da una religione profondamente non cristiana! Benché il nome di Cristo faccia parte della loro autodenominazione (*Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*), i Mormoni non possono essere assolutamente definiti Cristiani. Il mormonismo attribuisce all'insegnamento cristiano un significato diverso e spesso opposto, usando sì gli stessi termini della cristianità ma con un altro significato<sup>35</sup>. Comunemente le maggiori autorità teologiche, sia cristiane che laiche, riconoscono che il mormonismo non soltanto non è cristiano, ma è profondamente anticristiano.

Gordon Frase, autore di quattro libri sul mormonismo, spiega: “Noi obiettiamo ai missionari mormoni che si pongono come cristiani e le nostre obiezioni sono basate sulle differenze tra ciò che a loro viene insegnato dalle autorità generali (mormoni) e ciò che la Bibbia insegna”<sup>36</sup>. Anthony Hoekema, nel suo libro “I quattro maggiori culti”, dopo un'interessante analisi dichiara: “A questo punto dobbiamo asserire, nei più forti termini possibili, che il mormonismo non merita di essere chiamato una religione cristiana. E fondamentalmente anticristiano e antibiblico”<sup>37</sup>. Uno degli studiosi moderni più importanti in materia di culti, l'emerito dottor Walter Martin, fondatore e direttore del *Christian Research Institute*, ha asserito: “Senza alcun dubbio, la Bibbia condanna gli insegnamenti della Chiesa Mormone”<sup>38</sup>.

Gli insegnamenti mormoni si oppongono agli insegnamenti biblici perché, come avremo modo di dimostrare, quando la setta mormone usa un termine cristiano, di solito ne rifiuta la definizione biblica sostituendola con una falsa definizione non cristiana.

Nonostante ciò, il mormonismo dichiara di credere nel vero Gesù Cristo biblico. Un loro opuscolo pubblicitario insegna: “Cristo è il nostro Redentore e il nostro Salvatore. Senza di Lui, non ci sarebbe né salvezza, né redenzione.”

Questa affermazione rischia di trarre in inganno chi legge queste parole senza sapere cosa vi si nasconde dietro. Il mormonismo insegna cose totalmente diverse e fuorvianti dalla dottrina di Cristo. La dottrina mormone su Cristo (come molte altre), anziché trovare degli elementi di contatto biblici, ha numerosissime attinenze con gli insegnamenti del mondo dell'occulto.

---

<sup>35</sup> GUNTER LANCZKOWSKI, “Dizionario delle religioni non cristiane”, Mondadori, 1991, p. 314

<sup>36</sup> GORDON FRASER, “Is mormonism christian?”, Moody press, 1977, p. 10

<sup>37</sup> ANTHONY HOEKEMA, “The four major cults”, Eerdmans, 1970, p. 30

<sup>38</sup> WALTER MARTIN, “The maze of mormonism”, Vision House, 1978, p. 45

## Capitolo III

### **Esordi del mormonismo**

“Non credere” – ti sussurra il diavolo. “Credi!” - ti suggerisce l’angelo. O talvolta all’inverso.

Stanislaw J. Lec

Una delle prime affermazioni con le quali i Mormoni esordiscono enuncia che essi sono membri dell’unica vera chiesa sulla terra e che tutte le altre provengono dal demonio<sup>39</sup>. Il mormonismo pretende di essere la sola vera religione cristiana e questa pretesa è in armonia con la prima visione di Joseph Smith, il fondatore, in quanto Gesù Cristo avrebbe condannato tutte le altre religioni cristiane come abominazioni corrotte. *Dottrina e Alleanze* - uno dei loro testi sacri più importanti - enfatizza il fatto che il mormonismo sia “la sola vera chiesa vivente sulla faccia dell’intera terra”. Sin dai loro primi giorni, i Mormoni hanno asserito di essere l’unico popolo di Dio sulla terra. Nel 1854, Orson Pratt, uno dei primi apostoli mormoni, ribadiva: “Tutte le altre chiese sono interamente destituite dall’autorità di Dio”<sup>40</sup> e Bruce McConkie, uno dei maggiori teologi mormoni, afferma: “I Mormoni (...) hanno la sola pura e perfetta cristianità ora sulla terra”<sup>41</sup>. E lui, in un altro suo libro, insegna anche: “Tutti gli altri sistemi religiosi sono falsi”. Questo atteggiamento è profondamente radicato nella concezione mormone del mondo e viene diffuso ad ogni livello. Il testo della scuola domenicale mormone informa i bambini: “Noi non possiamo accettare che alcun’altra chiesa possa guidare i suoi membri verso la Salvezza”<sup>42</sup>

Queste affermazioni contrastano totalmente con le dichiarazioni di Ed Decker, ex mormone, nonché uno dei maggiori studiosi sul mormonismo, il quale ha dichiarato:

“Sono stato coinvolto in questo gruppo per diciannove anni (...) che io considero una delle più pericolose e distruttive organizzazioni del mondo”<sup>43</sup>

La setta mormone è una strana accozzaglia di false credenze e superstizioni che traggono la loro origine prevalentemente da una sottocultura americana di stampo ottocentesco ed è ben lontana dall’essere l’unica “vera Chiesa sulla terra”.

Il mormonismo è stato ufficialmente fondato da Joseph Smith, intorno al 1820-30. Nella primavera del 1820, lo Smith affermò di aver visto Dio Padre e Gesù Cristo e di aver avuto un colloquio faccia a faccia con entrambi. Questo avvenimento è conosciuto come la *prima visione*. Alla domanda di Joseph riguardo a quale chiesa dovesse unirsi, “Dio Padre” e “Gesù Cristo” gli comandarono di non aggregarsi ad alcuna religione esistente, poiché tutte erano nell’errore e tutte le loro professioni di fede erano un’abominazione agli occhi di Dio.

Joseph Smith asserì che, nel suo quindicesimo anno, mentre viveva a Manchester, New York, ebbe luogo un risveglio religioso di proporzioni significative “e grandi moltitudini si unirono alle diverse comunità religiose”<sup>44</sup>. Smith asserì che la lotta tra questi partiti religiosi (metodisti, presbiteriani, battisti ed altri) fu così grande da confondere gli individui su quale di questi insegnamenti fosse

<sup>39</sup> I Nefi 14, 10 e 13, 5

<sup>40</sup> ORSON PRATT, *The seer*, p. 255

<sup>41</sup> BRUCE McCONKIE, “Doctrinal new testament commentary, vol. II, Bookcraft, 1976, p. 113

<sup>42</sup> Deseret sunday school union, *The master’s church, Course A*, 1969, p. 6

<sup>43</sup> ED DECKER & DAVE HUNT, *The God makers*, Harvest House Publisher, 1984, p. 17

<sup>44</sup> JOSEPH SMITH, *Perla di gran prezzo*, ed. 1981, p.48

corretto. A causa di questa lotta, Smith decise di cercare privatamente il consiglio di Dio riguardo a quale delle varie denominazioni dovesse unirsi. Cosicché, un giorno, mentre leggeva Giacomo 1:5 (“Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio che dona a tutti liberamente senza rinfacciare, e gli sarà donata”), venne colpito particolarmente da questo passo a tal punto che scrisse:

“Giammai alcun passo delle Scritture non penetrò con più potenza nel cuore di un uomo, che questo non penetrasse allora nel mio (. .)”

Smith racconta ancora che si ritirò in un luogo segreto nei boschi per cercare il consiglio di Dio.

“mi inginocchiai e cominciai ad aprire i desideri del mio cuore a Dio. Lo avevo appena fatto, che fui immediatamente sopraffatto da un certo potere che mi immobilizzò completamente ed ebbe su di me un effetto così sorprendente da legare la mia lingua, tanto che non potevo più parlare.

Folte tenebre si addensarono attorno a me, e mi sembrò per un momento che fossi condannato ad una improvvisa distruzione. Ma, facendo tutti i miei sforzi per invocare Iddio di liberarmi dal potere di questo nemico che mi aveva afferrato (...) proprio in questo istante di grande allarme, vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole, che discese gradualmente fino a che cadde su di me. Era appena apparsa, che mi trovai liberato dal nemico che mi teneva legato. Quando la luce si fermò su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me a mezz’aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome e disse, indicando l’altro: - ‘Questo è il mio Beneamato Figliuolo. Ascoltalo!’. Il mio scopo, nell’andare a chiedere al Signore, era di conoscere quale di tutte le sette fosse quella giusta, per sapere a quale dovevo unirmi. Non appena dunque ebbi ripreso abbastanza possesso di me stesso per poter parlare, chiesi ai Personaggi che stavano sopra di me nella luce quale di tutte le sette fosse nella verità - ed a quale dovevo unirmi. Mi fu risposto che non dovevo unirmi ad alcuna di esse, poiché erano tutte nell’errore; e il Personaggio che si rivolse (presumibilmente Gesù Cristo) a me disse che tutte le professioni di fede erano un’abominazione ai Suoi occhi; che quei maestri erano tutti corrotti; ch’essi si avvicinano a me con le loro labbra ma i loro cuori sono lungi da me; poiché insegnano per dottrine i comandamenti degli uomini ed hanno una forma di religiosità, ma ne rinnegano in potenza. Mi proibì nuovamente di unirmi ad alcuna di esse e molte altre cose aggiunse (...)’<sup>45</sup>

Questo avvenimento è noto come la *Prima Visione*. È importante sottolineare, a tal proposito, che esistono almeno cinque diverse versioni contraddittorie su questo evento. Comunque, nonostante lo Smith si ritenesse chiamato da Dio nei tre anni seguenti cadde frequentemente in molti folli errori come ebbe a dire egli stesso.

Il 21 settembre 1823, un “angelo” apparve allo Smith comunicandogli la locazione di certe “tavole d’oro”. Fu dalla “traduzione” degli scritti su queste ipotetiche tavole che successivamente nacque la scrittura mormone conosciuta come *Libro di Mormon*<sup>46</sup>. Secondo lo Smith, queste tavole contenevano gli annali storici di una tribù di Ebrei conosciuta come i “Nefiti”, insieme ad informazioni dettagliate sulla loro supposta migrazione verso le Americhe, preceduta in torno al 2200 a.C. da altre popolazioni ebraiche chiamate Giarediti.

Dai 1831 al 1844, Smith “ricevette direttamente da Dio centotrentacinque rivelazioni”<sup>47</sup>. Egli credeva di ricevere rivelazioni da Dio, Gesù e da molti spiriti dei morti, come Pietro, Giacomo,

<sup>45</sup> Ibid. p. 49-50

<sup>46</sup> Il libro di Mormon è mutuato da un personaggio della storia della redenzione narrata nel libro e fu da Smith spiegato come un composto di *mor*, abbreviazione della parola inglese *more*, più, e di un termine *mon*, buono, che si voleva fosse una parola egizia. In effetti, però, un vocabolo del genere non esiste con questo significato nell’antica lingua degli Egizi.

<sup>47</sup> WALTER MARTIN, *The kingdom of the cults*, Bethani House Pubblischer, 1985

Giovanni Battista ed altri. La Chiesa Mormone è iniziata proprio attraverso tali rivelazioni sovrannaturali ed è anche sostenuta da questo processo.

Il fatto che Joseph Smith, o chiunque altro, asserisca di avere delle visioni divine non ne prova automaticamente l'origine da Dio; si possono inventare storie di visioni divine per motivi sconosciuti o si può perfino essere vittime di un'illusione. Il problema della veridicità delle rivelazioni mormoni può facilmente essere risolto nel modo seguente: se le rivelazioni di Joseph Smith negano, contraddicono e si oppongono alla Bibbia, allora, qualunque sia la loro fonte, non possono avere origine divina nel senso biblico del termine. E se non sono originate dal contesto biblico non possono avere alcuna autorità né alcuna validità, nel contesto in cui pretendono di averla. Ogni persona coscientemente religiosa ha la responsabilità di essere certa che ciò che egli o ella pretenda venga da Dio lo sia veramente.

## Capitolo IV

### ***Il mormonismo: una religione occulta?***

Nessuno è più schiavo di colui che si ritiene libero senza esserlo

William Blake

Il mormonismo è fondamentalmente una religione occulta. Come abbiamo visto è stato fondato su presunte rivelazioni sovranaturali avute da Joseph Smith e, in tutta la sua storia, la Chiesa Mormone ha insistito sull'importanza di accettare tali rivelazioni. Queste connessioni con lo spiritismo furono anche notate da Arthur Conan Doyle il quale, essendo spiritista, riteneva che alcuni passi del *Libro di Mormon* fossero veri “perché coincidono con le informazioni che noi stessi abbiamo ricevuto dagli spiriti”<sup>48</sup>. In effetti, anche autorità mormoni come Talmage ritengono che lo spiritismo sia soltanto una manifestazione incompleta del mormonismo. E Michael W. Homer, storico e membro della *Mormon History Association*, seppur minimizzando, è costretto ad ammettere che “il folklore mormone è pieno di storie di eventi soprannaturali sperimentati anche dai semplici fedeli, come le storie dei Tre Nefiti, le visioni di membri defunti della propria famiglia, racconti di persone che tornano dal mondo dei morti”.

#### ***RIVELAZIONE MORMONE E CONTATTI SPIRITISTICO-MEDIANICI***

Nel mormonismo la rivelazione ha due diverse forme: individuale o canonica.

La rivelazione canonica consiste nell'accettazione di nuove scritture, mentre quella individuale è una guida persona e sovranaturale.

Per i Mormoni “il canone di Scritture è ancora aperto; molte linee e molti precetti devono ancora essere aggiunti; rivelazione che sorpassa in importanza e pienezza gloriosa tutto ciò che è stato registrato deve essere ancora data alla Chiesa e dichiarata al mondo”. Questo è il motivo per cui la Chiesa Mormone ha accettato tre volumi in addizione alla Bibbia come Sacra Scrittura (il *Libro Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo*).

Per quanto concerne la “rivelazione individuale”, la Chiesa Mormone enfatizza l'urgenza di rivelazione personale da Dio, sia per i dirigenti mormoni che per i membri tutti. Di fatto senza tale “rivelazione individuale” non si possono discernere le opere di Dio da quelle di Satana o la verità dall'errore. Infatti una delle prime cose che i missionari mormoni richiedono ai loro “contatti” (alle persone, cioè, che si accingono a conoscere il mormonismo) è proprio di chiedere personalmente a Dio in merito alla veridicità della Chiesa Mormone e del *Libro di Mormon*. La necessità di una guida individuale sovranaturale è incoraggiata attivamente all'interno del mormonismo, tale rivelazione può consistere nell'udire la voce di Dio o in sogni sovranaturali di messaggeri angelici o comunicazioni dai morti.

Uno degli insegnamenti principali, il battesimo per i morti, consiste nel fatto che gli spiriti dei morti possono essere assistiti e persino salvati dal lavoro effettuato in loro favore dai vivi, naturalmente sotto l'auspicio della Chiesa Mormone. A suffragio di questo insegnamento i Mormoni utilizzano, manipolandole, le parole dell'apostolo Paolo in I *Corinzi* capitolo 15. Essi citano in particolare il versetto 29 ignorando, però, l'intero contesto. Paolo, in questo capitolo, fa un chiaro riferimento al rito pagano del “battesimo per i morti”, rito in vigore tutt'oggi nei templi mormoni. E molto semplice dimostrare, a proposito di questa scrittura, l'errore che i Mormoni compiono: l'apostolo si riferisce (nel versetto 29) proprio ad un culto pagano di quei tempi. Nella scrittura al versetto 14 Paolo usa il

---

<sup>48</sup> ARTHUR CONAN DOYLE, *Our second american adventure*, Little Brown and CO, 1924, p. 102

pronome “vostra”, al versetto 15 usa il “noi” ed al versetto 17 usa il “vostra” e il voi. Chiaramente, dal semplice uso del pronome, si deduce che Paolo si riferisce alla comunità cristiana di Corinto; questo non è più così al versetto 29 in cui leggiamo: “Altrimenti, che faranno quelli che son battezzati per i morti? Se i morti non risuscitano affatto, perché dunque son *essi* battezzati per loro?”. In questo preciso versetto Paolo utilizza il pronome “essi”, chiaramente per indicare qualcuno diverso dai Cristiani di Corinto. Infatti, al versetto seguente, Paolo scrive:

“E perché anche noi siamo ogni momento in pericolo?”, indicando nuovamente la comunità cristiana di Corinto. I Mormoni hanno invece utilizzato le parole di Paolo, non per restaurare, come essi affermano, il cristianesimo delle origini bensì per restaurare il paganesimo contro il quale lo stesso Paolo ha combattuto! Se riflettiamo un attimo su questo punto non possiamo non notarne il lato paradossale: Paolo scrisse questo versetto proprio in antitesi al paganesimo dilagante tra i Corinti e qualche millennio dopo una setta, che proclama una chiamata divina, cerca di restaurare questa usanza pagana abolita dai primi Cristiani! Forse la cosa ha anche un aspetto tristemente divertente...

I morti hanno sempre giocato un ruolo importante nella pratica del mormonismo. Sia Joseph Smith che molti altri dirigenti dopo di lui erano in contatto regolare con il mondo degli spinti. Quando allo Smith apparivano i membri deceduti della sua famiglia o personaggi biblici, egli dava loro il benvenuto. Un sermone dell’anziano mormone Parley Pratt, nel 1853, indica che i primi Mormoni accettavano Joseph Smith come un *medium* «divino». Gesù Cristo aveva il ruolo di mediatore spiritistico e lo spiritismo doveva essere praticato nel tempio mormone. Pratt enfatizzava il ruolo di Joseph Smith come medium spiritico:

Chi comunicava con il nostro grande Profeta mormone e gli rivelava l’antica storia di un emisfero e gli annali degli antichi morti? (per esempio, chi ha rivelato il Libro di Mormon?). Moroni, che era vissuto sulla terra 1400 anni prima (...).

Chi ha ordinato i nostri primi fondatori all’Apostolato a detenere le chiavi del regno di Dio e questo tempo come il periodo della rivelazione? Pietro, Giacomo e Giovanni dall’eterno mondo degli spiriti. Chi lo ha istruito nei misteri del Regno? (...)Angeli e spiriti degli eterni mondi. Il Signore ha ordinato che (...) conversazioni e corrispondenze con Dio, angeli e spiriti si avranno solo nel santuario del Suo sacro tempio sulla terra (...). Una delle verità fondamentali della filosofia mormone è che i vivi possono avere risposte dai morti<sup>49</sup>.

Il sesto presidente della Chiesa Mormone, Joseph Fielding Smith, continuava a sostenere contatti spiritualistici medianici all’interno del movimento mormone:

I nostri padri, le nostre madri, i nostri fratelli, le nostre sorelle e i nostri amici che sono morti, avendo avuto fede, possono avere una missione da svolgere. quella di visitare i loro parenti e amici di nuovo sulla terra, portando dalla divina Presenza messaggi di amore, di guida e istruzione (...).<sup>50</sup>

Lo spiritismo nel tempio è stato anche notato da Walter Martin che cita le parole del teologo mormone Charles Penrose in *Mormon Doctrine*: “Il tempio dove le ordinanze possono essere amministrare per i morti è un posto dove si possono sentire i morti. Il sacerdozio nella carne, quando è necessario, riceverà comunicazione dal sacerdozio dietro il velo (i morti)”<sup>51</sup>.

Walter Martin ha osservato che “ciò di cui la maggior parte dei Mormoni non si rende conto è il fatto che Joseph Smith era un occultista e che il mormonismo ha origini occulte”. Joseph Smith era un

<sup>49</sup> PARLEY P. PRATT, *Spirituals Communication*, Journal of discourses, vol.II, p. 44-45

<sup>50</sup> JOSEPH FIELDING SMITH, *Gospel Doctrine*, p. 436-437

<sup>51</sup> CHARLES PENROSE, *Mormon doctrine*, 1888, p. 40-41

occultista ed egli stesso ha dichiarato di aver ricevuto la sua prima visita sovrannaturale da parte di “angeli” all’età di quattordici anni. Lo Smith, in una fantasmagoria di riti occulti, è arrivato a fare di tutto: nel 1826 fu persino arrestato e trovato colpevole di predire la fortuna a Bainbridge (N.Y.)<sup>52</sup>

Chiaramente da un simile “profeta” non poteva che nascere un’organizzazione paradossale come quella mormone. Molto probabilmente il culto dei morti, che nella Chiesa Mormone è della massima importanza, trova la sua radice in questa passione per l’occulto del suo fondatore. E evidente che la necessità teologica del mormonismo sul culto dei morti è antibiblica; basta citare il *Deuteronomio*, in cui Dio comanda al suo popolo di evitare tutte le forme di contatto con i morti “Non si trovi in mezzo a te (...) chi eserciti la divinazione, né pronosticatore, né augure, né mago, né incantatore, né chi consulti gli spiriti (...) perché chiunque fa queste cose è in abominio all’Eterno”<sup>53</sup>. Lo Smith era invece totalmente coinvolto in gran parte di queste cose: egli usava un talismano chiamato “talismano di Giove”, un amuleto che, a suo dire, aveva dei poteri sovrannaturali intesi a portare benessere, influenza e potere al suo possessore. Lo Smith poneva delle pietre “da veggente” in un cappello, vi metteva dentro il viso, ed aveva così visioni di tesori nascosti. Questo è presumibilmente il metodo con cui il *Libro di Mormon* è stato “tradotto”. Di fronte a queste trovate sarebbe possibile ridere se da tali fantasie non fosse nato un sistema ideologico che ha implicazioni ben più vaste della semplice fondazione di un credo bislacco.

In armonia con gli insegnamenti del loro fondatore, molti dirigenti mormoni hanno proclamato di aver ricevuto contatti spiritistici dai loro “maestri” morti tra i quali Joseph Smith, Brigham Young e altri presidenti della Chiesa Mormone<sup>54</sup>.

Insieme a molta parapsicologia “cristiana” e spiritualismo religioso, la Chiesa Mormone erige una falsa divisione tra contatti spiritistici “divini” e “satanici”. *Nella Bibbia, però, tale divisione non esiste ed il mormonismo non può (come attualmente fa) inventarsela.* Nel testo biblico non c’è alcuna pratica di contatto “divino” con i morti o di attività medianica “divina”; è tutto classificato come abominazione agli occhi di Dio. La pratica mormone di contatto con i presunti morti non è diversa, in natura o conseguenza, da pratiche simili riscontrate nel mondo dell’occulto.

Esistono molti libri di eminenti dirigenti mormoni che citano contatti nei loro Templi con familiari defunti come vere esperienze che “promuovono la fede”. Joseph Heinerman, nei suoi libri, cita storie di parenti morti o di altri spiriti che istruiscono i leaders mormoni, i missionari, gli incaricati della genealogia ed altro ancora. Questi ed altri libri rivelano che, per molti mormoni, la vera religione include non solo un ministero verso gli spinti dei morti mediante il battesimo per procura, ma anche ricevere guida ed istruzione dagli Spiriti dei morti per la crescita spirituale. Heinerman ha dichiarato:

Gli abitanti del mondo degli spiriti hanno ricevuto permessi speciali per visitare i loro discendenti mortali, assisterli ed imprimere nelle loro menti l’importanza primaria di assimilare l’informazione genealogica e di effettuare ordinanze nei Templi. Le manifestazioni del mondo degli spiriti e le apparizioni angeliche hanno giocato e continuano a giocare un ruolo importante nell’edificazione del Regno di Dio (il mormonismo) in questi ultimi giorni (...)- Dovrebbe essere gratificante per i Santi degli ultimi giorni che gli abitanti del mondo degli spiriti abbiano espresso un interesse intenso e siano preoccupati sempre di più delle attività del popolo di Dio sulla terra.<sup>55</sup>

<sup>52</sup> TANNER E TANNER, *The changing world of mormonism*, p. 67-69

<sup>53</sup> *Deuteronomio*, 18, 10-12

<sup>54</sup> *Journal of discourses*, Vol. III, p. 369; vol. VIII, p. 240; *Deseret Weekly News*, vol. 53, p. 112

<sup>55</sup> JOSEPH HEINERMAN, *Spirit world manifestations*, p. 7, 277, 280

## Capitolo V

### ***Libro di Mormon o libro di Smith?***

Il diavolo non è il principe della materia, il diavolo è l'arroganza dello spirito, la fede senza sorriso, la verità che non viene mai presa dal dubbio.

Umberto Eco

Il decimo presidente del movimento religioso mormone, Joseph Fielding Smith, ha dichiarato che "l'evidenza a favore del Libro di Mormon è traboccante sia interiormente che esteriormente". In effetti, la sola evidenza sul *Libro di Mormon* è esageratamente negativa.

Il *Libro di Mormon* pretende di essere una traduzione di antichi scritti incisi su tavole d'oro (mentre è notoriamente risaputo che la scrittura per incisione non era conosciuta nelle Americhe Precolombiane). Secondo il racconto dello Smith, queste tavole erano state "scritte" almeno millequattrocento anni prima e contenevano la storia degli ebrei "Nefiti" dai 600 a. C. fino al 421 d. C. e quella dei Giareiditi giunti all'epoca della Torre di Babele. "Flora, fauna, edilizia e agricoltura con tanto di vigne e di oliveti rappresentano nel *Libro di Mormon* il mondo dei coloni europei, non certo quello precolombiano del continente americano"<sup>56</sup>. È praticamente impossibile che documenti scritti millequattrocento anni prima del tempo di Joseph Smith possano contenere fatti sociali e politici nonché preoccupazioni religiose del XIX secolo americano.

Nel libro *Le Grandi Religioni* vi è una considerazione interessante sul Libro di *Mormon* e sui fattori che hanno reso possibile la sua diffusione nell'America del secolo scorso: "Il *Libro di Mormon* è una collezione scialba di quindici libri, che, distribuiti in versetti come la Bibbia, formano una raccolta eterogenea di elementi disparati con certo sapore biblico e di narrazioni inventate. Che tanti uomini potessero essere tratti in inganno da un simile libro dimostra lo spiritualismo superstizioso, il disordine religioso, il crudo biblicismo, la credulità e l'ignoranza di una gran parte della popolazione degli Stati Uniti d'America nella prima metà del secolo scorso.

In un libro dal titolo *No man knows my history* (Nessuno conosce la mia storia: la vita di Joseph Smith), Fawn Brodie, la quale a causa di questo libro è stata scomunicata dalla Chiesa Mormone, ha discusso i motivi a sostegno di un'origine da XIX secolo del *Libro di Mormon*. In un altro lavoro simile a quest'ultimo uno dei primi critici del *Libro di Mormon* commenta:

Questo profeta Smith, con i suoi occhiali di pietra, scrisse nelle tavole di Nefi del suo Libro di Mormon ogni errore e quasi ogni verità discussi a New York negli ultimi dieci anni.

Joseph Smith, per "tradurre" *Il libro di Mormon* metteva una pietra magica "da veggente" dentro un cappello e poi vi infilava il viso per escludere la luce. Successivamente, delle parole in "egiziano riformato" (lingua inesistente sia storicamente che scientificamente) apparivano magicamente con la loro traduzione che Smith dettava ad uno scriba il quale la metteva per iscritto. La prima moglie di Joseph Smith, Emma, ha affermato: "Quando scrivevo per vostro padre, scrivevo frequentemente giorno dopo giorno (...) Egli sedeva con la faccia nascosta nel cappello, con dentro una pietra e dettava ora dopo ora..."

Ma non sono soltanto questi gli aspetti incredibili del *Libro di Mormon*, "nelle vicende dei Nefiti traspaiono addirittura tracce della massoneria americana, di cui evidentemente la storiografia europea sulle popolazioni precolombiane non era al corrente, essendo priva di quel formidabile strumento scientifico di ricerca quali erano i cristalli magici".

---

<sup>56</sup> PIER ANGELO GRAMAGLIA, *Confronto con i mormoni*, Piemme, 1985, p. 116

Perfino un noto storico mormone come B.U. Roberts afferma che solo Joseph Smith avrebbe potuto fabbricare il *Libro di Mormon*.

### **I. ARCHEOLOGIA E LIBRO DI MORMON**

Una tra le maggiori evidenze sulla falsità del *Libro di Mormon* è proprio l'archeologia. Le schiaccianti prove archeologiche contro il *Libro di Mormon* sono fonte di grande imbarazzo per la Chiesa Mormone.

All'interno del *Libro di Mormon* si parla di elefanti, grano, cavalli, asini, seta, etc<sup>57</sup>. In altre parti si parla di scimitarre e corazze<sup>58</sup>; di costruzioni di sinagoghe<sup>59</sup>; di acciaio e di un tempio simile al Tempio di Saionone<sup>60</sup>; nonché di sommergibili<sup>61</sup> e di molti altri "prodigi" completamente inattendibili dal punto di vista storico!

"Nell'America centrale (...) la base dell'alimentazione, checché ne dicano le visioni e le traduzioni di Joseph Smith, era costituita dai mais, dai fagioli, dal pepe e dai frutti dell'albero ramon, i cui semi, con un gusto simile a quello delle castagne, servivano per produrre bevande nutrienti e non certo dai frumento e dai vino europei; anche tra gli Inca dominavano il mais, il mango e la patata, mentre il grano si diffuse solo dopo l'arrivo degli Spagnoli. Era tipica la ceramica e non la lavorazione del ferro o di altri metalli; anche le tecniche dei manufatti, a partire dal terzo millennio a.C., si diffusero da nord verso sud e non viceversa (...).

Nessun edificio sacro precolombiano ha la struttura architettonica del Tempio di Gerusalemme! Erano decisamente preferite, per tali scopi religiosi, le forme piramidali con altari e sculture metaforiche, soprattutto tra l'800 e il 400 a.C. Nel Libro di Helaman 3,7 si parla già di case in cemento. Probabilmente Joseph Smith, in uno slancio di profezia, riuscì ad anticipare di qualche secolo le scoperte di Smeaton (1756), di Parker (1796) e di Vicat (1818), che studiarono il rapporto tra idraulicità di una calce e il suo contenuto in argilla durante la cottura!

Nei *Libro di Mormon*, inoltre, non si trova nulla sui reali riti antichi dell'America, quali le sculture olmeche, che evidentemente non seguivano le prescrizioni mosaiche circa la proibizione delle immagini, i sacrifici dei bambini al Dio della pioggia, i culti del giaguaro e del serpente piumato, adorato come divinità della sapienza e del Vento, le iscrizioni calendaristiche, il culto delle stele, l'offerta 'del cuore di un uomo agli dèi o l'offerta del sangue ottenuto con incisioni sul pene per assicurare la fertilità dei campi (...).

Infine il *Libro di Mormon* descrive la situazione storico-culturale attorno al 400-420 d.C. come il momento della massima decadenza etnica, morale e sociale della regione mesoamericana. La storia dice esattamente il contrario; tra il 300 e il 900 d.C. la civiltà maya raggiunge infatti nell'America centrale il massimo splendore. Tra gli errori storici più grossolani dello Spirito che illuminava Joseph Smith si può ancora catalogare il fatto che i Maya non conoscevano né la ruota da trasporto, né il tornio da vasaio, né una elaborata lavorazione dei metalli (poiché ancora gli Aztechi faranno ampio uso dell'ossidiana, sostanza vetrosa nera e dura di origine vulcanica) né l'aratro, anche perché nelle loro regioni non esistevano praticamente animali da tiro.

---

<sup>57</sup> Ether 9, 17-19

<sup>58</sup> Alma, 43,18

<sup>59</sup> Helaman 3, 14

<sup>60</sup> 2 Nefi 5, 15-16

<sup>61</sup> Ether cap. 3 ss

I missionari mormoni continuano a proclamare che l'archeologia sostiene il *Libro di Mormon*, ma se consideriamo le presunte città, persone, animali, metalli, guerre, re, palazzi, templi o raccolti totalmente inesistenti sul suolo americano evidenziamo chiaramente l'infondatezza di tale affermazione. L'etnologo Gordon Fraser ha scritto:

Gli archeologi mormoni hanno cercato, per anni, di trovare delle evidenze a conferma della Chiesa Mormone in America. Non c'è ancora una scintilla di evidenza, sia nella filosofia religiosa degli antichi scritti o nella presenza di manufatti che portano a tale credenza.

I missionari mormoni spesso proclamano che l'Istituto Smithsonian o altre organizzazioni scientifiche utilizzano il *Libro di Mormon* come guida archeologica. Infatti, l'Istituto Smithsonian ha ricevuto così tante richieste riguardo a tali affermazioni che, alla fine, ha risposto con una lettera standard per negare queste pretese<sup>62</sup>. Il primo di molti punti che essi usano per rifiutare le pretese dei Mormoni è: "L'Istituto Smithsonian non ha mai usato il *Libro di Mormon* in nessun modo come guida scientifica. Gli archeologi Smithsonian non vedono alcuna connessione diretta tra l'archeologia del Nuovo Mondo e l'argomento materia del Libro". Inoltre, il suo Bureau di Etnologia americana asserisce: "non c'è nessuna evidenza di migrazioni da Israele all'America e non ve n'è altrettanta che gli Indiani precolombiani avevano alcuna conoscenza della cristianità o della Bibbia".

Ai dati sulle migrazioni vanno anche ad aggiungersi quelli sulle origini linguistiche. Nel 1786 Sir William Jones identificò delle radici comuni tra cinque lingue antiche identificandole in una sola famiglia, oggi conosciuta come indoeuropeo. In queste cinque lingue, ad esempio, la parola "io porto" è tradotta nell'ordine *bhàr-ami* (Sanscrito), *phéro* (greco classico), *Fer-o* (Latino), *Bir-u* (Irlandese antico), *bair-a* (Gotico). Tale correlazione evidenzia un legame tra queste lingue diverse; invece, tra tutti i gruppi linguistici rilevati nelle Americhe, nessuno presenta delle affinità con l'egiziano o l'ebraico di cui si parla nel *Libro di Mormon*. Mentre nella lingua italiana troviamo spesso dei termini che appartengono ad altre lingue del nostro stesso gruppo come l'inglese, il francese, etc. (sappiamo anche che l'italiano deriva dal latino e dal greco e molte delle sue parole sono derivati diretti greco-latini), nei tre principali gruppi linguistici del continente americano (eschimo-aleutino, na-dene e amerindio) non si ritrova alcuna traccia né di ebraico, né di egiziano. Il motivo è semplice: non troviamo traccia di queste lingue perché, contrariamente a quanto afferma il *Libro di Mormon* e in accordo con la linguistica comparata, non esiste alcun collegamento tra le popolazioni americane che sono di origine mongola e le popolazioni di origine semita.

Per quanto concerne la Bibbia, invece, l'evidenza archeologica è estremamente convincente, per il *Libro di Mormon* vale totalmente l'opposto. Nessuna città del *Libro di Mormon* non è stata mai localizzata, né persone, luoghi, nazione o nome, né scrittura, né iscrizioni, né tavole d'oro - niente che dimostri che il *Libro di Mormon* sia qualcosa in più che un mito o un'invenzione. L'evidenza archeologica contro le pretese mormoni è così vasta che il noto archeologo mormone Thomas Stewart Ferguson lasciò la Chiesa Mormone e ne ripudiò il profeta.

Il metodo di traduzione occulta del *Libro di Mormon*, il plagio, le inconsistenze interne, le non prove archeologiche e molti altri problemi rivelano che la Chiesa Mormone è in serio errore quando afferma che il *Libro di Mormon* è qualcosa di più di un'opera di plagio e fantasia, partorita dalla mente del suo "profeta" Joseph Smith.

---

<sup>62</sup> Vedi allegati alla fine

## Capitolo VII

### ***I Mormoni e il concetto di Dio***

Il fine del Male è quello di distruggere la ragione.

I Mormoni dichiarano con enfasi di credere nei Dio biblico e “nella Santa Trinità”. Ma si può dimostrare che questa dichiarazione è falsa. Possiamo paragonare e trovare dei contrasti tra il concetto mormone di divinità e il concetto cristiano nello schema seguente:

Dio mormone	Dio cristiano
Molti (politeistico)	Uno (monoteistico)
Che si evolve (cangiante)	Immutabile (che non cambia)
Materiale (fisico)	Immateriale (spirito)
Sessuale	Non sessuale

Esaminiamo brevemente il pulito di vista mormone (iella divinità. Primo, la Chiesa Mormone accetta ed insegna ciò che è conosciuto come politeismo, un credo in molti dèi. (Tecnicamente, il credo mormone è enoteistico - un sistema politeistico che si centra su una divinità principale - “Elhoim”, il dio primario di questa terra). Questo è in contrasto con l’insegnamento ortodosso cristiano che asserisce che c’è un solo Dio. i Mormoni proclamano spesso che essi credono in un solo Dio e che non sono politeisti, ma tali affermazioni sono false.

Joseph Smith, scrive, “Desidero dichiarare che sempre e in tutte le congregazioni in cui ho predicato sul soggetto della divinità, ho affermato la pluralità di dèi”<sup>63</sup>: In *Mormon Doctrine*, McConkie dichiara:

“Ci sono tre dèi - Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo”<sup>64</sup>.

McConkie confessa ulteriormente:

(...) Per parlare la senso finito, queste tre sono le sole divinità che noi adoriamo. Ma, in più, c’è un infinito numero di personaggi santi, tratti da mondi senza numero, che sono passati all’esaltazione e sono così divinità (...) Questa dottrina della pluralità di dèi è così comprensibile e gloriosa che raggiunge ed abbraccia ogni personaggio esaltato. Coloro che ottengono l’esaltazione sono dèi”<sup>65</sup>.

In altre parole, non soltanto ci sono tre dèi principali per questa terra, e non soltanto vi è un infinito numero di divinità sparse in mondi infiniti ma ogni mormone che è esaltato” diventerà un dio - nel senso più pieno di quel termine.

Ma questo, chiaramente, non è l’insegnamento della Bibbia che recita: “Prima di me nessun Dio fu formato e, dopo di me, non ve ne sarà alcuno”<sup>66</sup>. Inoltre, “Io sono il primo e sono l’ultimo e fuori di me non v’è Dio (...). V’è egli un Dio fuori di me? (...) Io non ne conosco alcuno”<sup>67</sup>. Infine, “Io sono

<sup>63</sup> JOSEPH FIELDING SMITH – Teachings of the Profet, p. 370

<sup>64</sup> BRUCE McCONKIE – Mormon doctrine, p. 317

<sup>65</sup> BRUCE McCONKIE – op. cit. p. 576-577

<sup>66</sup> Is, 43, 10

<sup>67</sup> Is. 44, 6.8

l'Eterno e non ve n'è alcun altro; fuori di me non v'è altro Dio! (...)non v e altro Dio fuori di Me"<sup>68</sup>.  
Come potrebbe essere più chiaro?

Quando il mormonismo insegna che ci sono molti dèi - invero un infinito numero di essi - nega chiaramente ciò che il testo biblico insegna. Lo Smith era un politeista convinto, infatti, "ha sempre parlato della pluralità degli dèi"<sup>69</sup> oppure affermando perentoriamente che "c'è una pluralità di dèi al di là di ogni potere di confutazione". La cosa paradossale di queste dottrine è che esse contrastano perfino con il contenuto stesso del *Libro di Mormon* in cui è scritto: "questa è la dottrina di Cristo e la sola vera dottrina del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che sono un solo Dio, in eterno"<sup>70</sup>.

Inoltre, il mormonismo insegna che ogni Dio si evolve, anche se nella Bibbia è scritto: "Poiché io, l'Eterno, non mutò"<sup>71</sup> - "Ogni donazione buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto, discendendo dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra prodotta da rivolgimento"<sup>72</sup> - "Iddio non è un uomo, perché mentisca, né un figliol d'uomo perché si penta"<sup>73</sup>, etc.

### 1 Dio Uomo

Il mormonismo insegna anche che Dio era una volta un uomo, creato da un altro Dio. Quest'uomo, grazie all'autoperfezionamento derivatogli dai suoi meriti, si è evoluto fino a diventare una divinità assoluta. Ritroviamo una concezione simile, nel tentativo di avvicinare l'ordine del mondo all'ordine divino, in Evemero (o Euevemero), uno scrittore greco del IV-III sec. a.C. autore di un'opera in tre libri lo Scritto Sacro, compilato verso il 270 a.C., nel quale cercava di dimostrare che gli dèi sono uomini illustri, coraggiosi o potenti divinizzati dopo la morte 132 McConkie confessa apertamente questa credenza mormone quando insegna: "Dio è un Uomo Santo"<sup>74</sup>

Joseph Smith ha insegnato che "Dio stesso, il Padre di tutti noi (...) era una volta un uomo come noi"<sup>75</sup>. Joseph Smith ha reso chiaro il suo credo con le parole:

Un tempo Dio stesso era come noi siamo oggi; Egli è un uomo esaltato e siede sul trono nell'alto dei cieli. Questo è il grande segreto ( ) se voi doveste vederlo oggi Lo vedreste con la forma di un uomo (...) io vi dirò o, a come che Egli giunse ad essere Dio. Abbiamo immaginato e supposto che Dio fosse Dio dall'eternità. Io confuterò questa idea e squarcierò il velo affinché possiate vedere (...) Un tempo egli era un uomo come noi.<sup>76</sup>

Brigham Young ha dichiarato, "Il Signore ha creato voi e me allo scopo di diventare dèi come il nostro Padre in cielo", cosicché noi possiamo creare "mondi su mondi"<sup>77</sup>.

Milton R. Hunter, un membro dei *Primo Consiglio dei Settanta*, ha insegnato che "Dio, il Padre Eterno, era mia volta un uomo mortale (...) Egli divenne Dio (...) Crebbe in esperienza e continuò a

<sup>68</sup> Is. 45, 5.21

<sup>69</sup> JOSEPH FIELDING SMITH - Insegnamenti del profeta Joseph Smith - 1981, p. 293

<sup>70</sup> 2 Nefi 31, 21

<sup>71</sup> Malachia 3, 6

<sup>72</sup> Giacomo 1, 17

<sup>73</sup> Numeri 23, 19

<sup>74</sup> BRUCE McCONKIE - Doctrinal new testament commentary - vol.II, p. 78

<sup>75</sup> JOSEPH SMITH - History of the Church - vol. VI, p. 305

<sup>76</sup> JOSEPH FIELDING SMITH - Insegnamenti del profeta Joseph Smith - 1981, p. 273-274

<sup>77</sup> Journal of discourses - vol. III, p. 93

crescere fin quando raggiunse lo stato di divinità<sup>78</sup>. Ma il mormonismo insegna anche che i suoi dei erano una volta imperfetti, incluso Dio il Padre e Dio il Figlio. Ecco perché persino Dio il Padre e Gesù Cristo (due degli dei di questa terra) necessitano della salvezza. Se ogni dio era una volta un uomo imperfetto, salvato attraverso le sue buone opere che lo hanno esaltato verso la divinità, allora Dio stesso è stato salvato. Come ha osservato Marion G. Romney, un membro della *Prima Presidenza*, “Dio è un’anima perfezionata e salvata che gode di vita eterna<sup>79</sup>”.

Tuttavia, la Bibbia è chiara sul fatto che Dio è un essere infinito, immutabile ed eterno, non mi uomo finito che, in qualche modo, si è evoluto nella divinità”. “Perché io sono Dio e non uomo il Santo tra di voi<sup>80</sup>”.

Sebbene la Bibbia affermi che Dio è spirito, la setta mormone nega ciò che la Bibbia insegna e dice ai suoi membri che Dio non è spirito ma, piuttosto, un essere fisico. Joseph Smith ha dichiarato: “Non c’è altro Dio in cielo eccetto quel Dio che ha carne ed ossa<sup>81</sup>”.

Anche in *Dottrina e Alleanze* egli insegna, “il Padre ha un corpo di carne ed ossa altrettanto tangibile quanto quello dell’uomo<sup>82</sup>” e Bruce McConkie chiama Dio “un Personaggio glorificato e risorto che ha un corpo tangibile di carne ed ossa<sup>83</sup>” e perciò, se “Dio è spirito”, non può, come dicono i Mormoni, avere un corpo fisico tangibile come gli uomini.

Sessualità delle divinità mormoni. Poligamia

Poiché il mormonismo insegna che i suoi dèi sono localizzati e fisici, ci si aspetta che abbiano dei rapporti sessuali; infatti il mormonismo insegna che gli dèi sono sessualmente attivi. Evidentemente si tratta soltanto degli dèi mormoni e non del Dio biblico.

Secondo i Mormoni, per tutta l’eternità gli uomini si evolvono in dèi; una volta raggiunto lo stato di divinità, essi hanno figli spirituali con le loro mogli celesti. Questi figli di spirito hanno, allora, l’opportunità di abitare un corpo fisico su un pianeta fisico in modo da raggiungere il loro stato divino e continuare il processo<sup>84</sup>. McConkie insegna:

Noi siamo progenie di Dio. Egli è il nostro Padre Eterno; noi abbiamo anche una madre eterna. Non esiste un padre senza una madre, nè possono esserci figli senza genitori. Siamo nati come figli di spirito di genitori celesti molto prima che le fondamenta del mondo fossero poste<sup>85</sup>.

Fra l’altro, questa concezione della “madre divina” si ritrova nelle epoche più remote dell’umanità come già Bachofen ha evidenziato ed anche nei Misteri Eleusini in cui il dio Theos ha una sposa di nome Thea. Una ragione per cui i primi orientamenti mormoni favorivano la poligamia è vista nel fatto che essi stavano soltanto imitando i loro dèi<sup>86</sup>.

<sup>78</sup> MILTON HUNTER – the gospel through the ages – Deseret Books, 1958, p. 104, 114, 115

<sup>79</sup> MARION ROMNEY – Salt Lake Tribune – 6, ottobre 1974

<sup>80</sup> Osea, 11.9

<sup>81</sup> JOSEPH FIELDING SMITH- Teachings of the profet – p. 181

<sup>82</sup> Dottrina e alleanze – 130, 22

<sup>83</sup> BRUCE McCONKIE – Mormon doctrine – p. 250

<sup>84</sup> Questa concezione ha dato luogo anche alla dottrina di Adamo=Dio in cui credeva il secondo profeta mormone Brigham Young

<sup>85</sup> BRUCE McCONKIE – Doctrinal new testament commentary – vol. II, p. 160

<sup>86</sup> ORSON PRATT – The seer, nov. 1853, vol. I n° 11, p. 172; Journal of discourses, vol. XIII, p. 308

Ma questi dèi generano figli spirituali che richiedono corpi fisici e un luogo dove risiedere. Così, vengono “create” delle terre (organizzate materialmente) e popolate con questi corpi, cosicché i figli di spirito possano avere l’opportunità di progredire verso la divinità, proprio come loro genitori:

Proprio come gli uomini sono prima nati come figli di spirito dal loro Padre Eterno e dalla Sua compagna, i figli nati da esseri risorti sono esseri di spirito e devono essere mandati, a loro volta, su un’altra terra per passare attraverso le prove della mortalità e ottenere corpi fisici<sup>87</sup>

Qui vediamo un’apparente razionalizzazione teologica del mormonismo per la dottrina della poligamia. Se una moglie può generare dieci corpi per dare ai figli spirituali l’opportunità di diventare dèi, allora venti mogli potrebbero dare alla luce duecento corpi per questi spiriti, così più mogli si hanno più spiriti si possono incarnare. Che splendido esempio di produzione industriale!

Quanto abbiamo evidenziato è sufficiente a mostrare che il concetto mormone di Dio non può essere considerato cristiano. La Chiesa Mormone può dichiarare che i Cristiani sono in uno stato di apostasia e che hanno perso la vera conoscenza di Dio, ma un attento esame dell’insegnamento mormone rivela altrimenti.

In sostanza, il mormonismo è una religione Pagano-Politeista. Il concetto di divinità fisiche, sessuali che procreano, definito dalla Chiesa Mormone, coincide con il credo pagano e occulto, non con il credo cristiano.

Viene molto difficile, però, non pensare che tutta l’argomentazione mormone sulla poligamia o, più correttamente sulla poliginia, nasca semplicemente dagli appetiti sessuali di Joseph Smith. Come conferma Gramaglia in merito allo Smith “è difficile invece eludere l’ipotesi di un individuo sessualmente supereccitato che trovò nel richiamo all’autorità di Dio, di cui si riteneva l’unico interprete ufficiale, la giustificazione religiosa a tendenze patologiche aggravate da un contesto di grave crisi sociale”<sup>88</sup>

La tendenza poligama in determinati individui non è nuova, basta fare l’esempio di John Dee (1527-1608) che, trecento anni prima dello Smith, aveva già avuto la visione di un angelo il quale, parlandogli in enochiano<sup>89</sup>, gli rivelò che avrebbe dovuto avere la moglie in comune con un suo amico e collega di nome Edward Kelley: “Un brano molto danneggiato, ma leggibile, del suo diario riferisce che l’angelo chiese a Dee se la moglie di Kelley era stata ‘umile e ubbidiente’ con lui la notte precedente”<sup>90</sup>.

In effetti, però, la poligamia “piuttosto che una esagerata sensibilità verso il sesso, dimostra una curiosa insensibilità. La poligamia dimostra l’irrequietezza di chi è incapace di comprendere le profondità dell’altro e lo relega, invece, al rango di un oggetto da consumare e dal quale trarre soltanto piacere o soddisfazioni. Per un individuo così infatuato di sé, come era Joseph Smith, sarebbe stato davvero difficile riuscire a comprendere l’unicità dell’amore che è possibile donare ad un’altra persona.

Molti libri sono stati scritti sulle sofferenze che le donne mormoni l’anno patito a causa di questo ordine dato dall’autorità della Chiesa. Eppure, nessun libro potrà mai esprimere la sensazione di profondo sconforto, di solitudine e abbandono in cui si sono venute a trovare molte donne lasciate sole

<sup>87</sup> CROWTER, *Life Everlasting* – p. 340

<sup>88</sup> PIER ANGELO GRAMAGLIA – *Confronto con i mormoni* – Piemme 1985, p. 64

<sup>89</sup> John Dee parlava agli angeli per mezzo della skrying stone (praticamente una sfera di cristallo) che veniva spostata su una tavola coperta di lettere in enochiano. Come lo Smith inventò l’egiziano riformato, John Dee credè l’enochiano che, secondo lui, è la lingua degli angeli.

<sup>90</sup> FRANCIS KING – *Il libro completo delle streghe e dei demoni*, Gremese editore, 1988, p. 103

nel loro giaciglio e relegate ad accudire i figli di altre donne ed a curare le faccende casalinghe mentre il posto della moglie più anziana veniva preso nel talamo nuziale dalla più giovane. La mancanza di ogni riferimento da parte di queste donne abbandonate in una realtà dove la loro sofferenza non era considerata tale deve essere stata una pena indescrivibile. Eppure quando si parla di questo sistema istituzionalizzato nello Utah per lungo tempo nessuno pensa alle lacrime solitarie di queste madri tradite dal marito e lasciate in questa condizione da una legge che, per ironia, aveva il coraggio di definirsi “divina”<sup>91</sup>.

Possono essere definite “vere” le pretese del mormonismo?

La setta mormone proclama che il *Libro Mormon, Perla di Gran Prezzo e Dottrina e Alleanze* sono scritture genuine ispirate da Dio. Vi sono un gran numero di errori contenuti nel *Libro di Mormon* che dimostrano come esso sia opera più di una artificiosa costruzione operata dalla mente di Joseph Smith che non frutto di una rivelazione divina come vorrebbero i Mormoni. Nella parte del *Libro di Mormon* che, secondo lo Smith, sarebbe stata scritta nel 600-500 a.C. compaiono centinaia di citazioni tratte dal *Nuovo Testamento*, scritto circa settecento anni dopo. Inoltre, gran parte delle citazioni e dei passi sono copiati per intero dal testo biblico<sup>92</sup>. È, come se ciò non bastasse, presentano, come nel caso di *Isaia*, le stesse caratteristiche e gli stessi errori di traduzione della *Bibbia di Re Giacomo* in lingua inglese pubblicata dai Mille cinquecento ai Duemila anni dopo l'epoca dei fatti narrati nel *Libro di Mormon*. È evidente che lo Smith non ha tradotto questi dati da presunte tavole d'oro ma si è limitato a ritrascrivere, aggiungendovi molta fantasia, ciò che leggeva nella sua copia della *Bibbia di Re Giacomo*. Oltre agli errori prettamente tecnici che lo Smith avrebbe potuto evitare soltanto traducendo realmente da un testo originale vanno ad aggiungersi delle “sviste” dovute, forse, ad un eccesso di zelo. Così, in *Alma* 46:15 è scritto che “tutti coloro che credevano sinceramente in Cristo assumevano ben volentieri il nome di Cristo o di Cristiani” ciò avviene, secondo lo Smith, nel 73 a.C. mentre *gli Atti degli Apostoli* affermano che “fu in Antiochia che per la prima volta i discepoli furon ‘chiamati Cristiani’ (11:26) intorno al 42 d.C. Viene inoltre spontaneo chiedersi come mai degli Ebrei che vivevano in America usassero la parola greca Cristo piuttosto che il termine ebraico Messia.

Jerald e Sandra Tanner, due attenti studiosi del fenomeno mormone, hanno ristampato la versione originale del 1830 del *Libro di Mormon*, notando nel testo ben tremilanovecentotredici cambiamenti minori. Ma già nel 1898 ci fu chi arrivò a contare, nel *Libro di Mormon*, duecento errori gravi di grammatica, ortografia e interpunzione e inoltre ben quattrocento citazioni sono interamente riprese dal testo biblico. E evidente che persino un solo cambiamento minore e incompatibile con il metodo di traduzione che era “per dono e potere di Dio”. Nel “tradurre” il *Libro di Mormon*, il potere di Dio era

---

<sup>91</sup> E' inoltre da notare che, ancor oggi, una tradizione di poligamia benché scomunicata e proscritta, è riuscita a sopravvivere e riesce ancora a trovare un piccolo numero di aderenti nel mondo mormonico. Secondo un computo fatto recentemente, esistono oggi diverse migliaia di poligami nell'Utah (...) Questi fondamentalisti ritengono che il presidente John Taylor, che combatté su questo punto con tanto accanimento sino in fondo, riunisse sette uomini poco prima della sua morte e dicesse loro che non si doveva permettere che la poligamia scomparisse da questa terra. Questo suo consiglio sembra che sia considerato dai fondamentalisti come una rivelazione, dato che Taylor era il presidente della Chiesa. Quindi questa gente continua a seguire un mormonismo di tipo antico, nonostante i desiderata e le misure prese dal governo della Chiesa" (THOMAS F. O'Dea,- I Mormoni, Sansoni, 1961, pag. 342-43).

<sup>92</sup> Come, ad esempio, nel 2 Nefi, dal cap. 12 al cap. 24, copiati integralmente dai cap. 2 a 14 di Isaia o nel 1 Nefi 20 e 21, copiato da Isaia 48 e 49, oppure 2 Nefi, cap. 7 e 8 copiato da Isaia 50 e 51.

apparentemente limitato. Per esempio, nell'edizione del 1830 Mosia 21, 28 si riferisce a re Beniamino, mentre le edizioni moderne si riferiscono a "Re Mosia". Secondo la cronologia del *Libro di Mormon*, Beniamino non era più re al tempo<sup>93</sup>, così il nome "ispirato" fu cambiato in re Mosia per coprire un ovvio errore.

Allo stesso modo, seri errori dottrinali sono stati corretti. Per es., in I Nefi 11:18, l'edizione del 1830 recita, "La Vergine, che vedi, è la madre di Dio nella maniera della carne. Ma, poiché Maria non poteva essere letteralmente la madre della divinità della terra "Elohim", le edizioni moderne dicono "la madre del Figlio di Dio" invece che "la madre di Dio".

*Dottrina e Alleanze* presenta problemi più seri; l'edizione originale era chiamata il *Libro dei Comandamenti* e fu pubblicata nel 1833. Questo libro conteneva presumibilmente la diretta rivelazione, parola per parola, da Dio a Joseph Smith. Ma il *Libro dei Comandamenti* del 1835 fu ripubblicato con il titolo *Dottrina e Alleanze* e apparve letteralmente con migliaia di cambiamenti fatti dalle "rivelazioni" precedenti di "Dio". Ci sono almeno seimilacinquecento cambiamenti tra il *Libro dei Comandamenti* e *Dottrina e Alleanze*.

Joseph Smith apparentemente aveva cambiato idea su ciò che era o non era la parola di Dio<sup>94</sup>.

La terza scrittura ispirata della setta Mormone è *Perla di Gran Prezzo*. Le autorità mormoni affermano che anche questo libro non ha subito cambiamenti. E, tuttavia, ci sono una quantità innumerevole di cambiamenti; migliaia di parole cancellate e centinaia di parole aggiunte. Il testo dei Tanner, *Cambiamenti nella Perla di Gran Prezzo*; la ristampa fotografica dell'edizione originale del 1851 di *Perla di Gran Prezzo* con tutti i cambiamenti marcati; prova questo oltre ogni ragionevole dubbio.

Inoltre, una parte di *Perla di Gran Prezzo*, cioè *Il Libro di Abramo*, è stato recentemente riconosciuto come un documento contraffatto<sup>95</sup>. Esso è semplicemente la copia di un testo pagano, *Libro dei respiri*, un'estensione del *Libro egiziano della morte*.

Il *Libro di Mormon*, *Dottrina e Alleanza* e *Perla di Gran Prezzo* sono per i Mormoni "la parola di Dio". Tuttavia, sono state cambiate in centinaia e persino migliaia di punti, correzioni, aggiunte, cancellazioni, e ciò senza alcuna indicazione o riconoscimento di tali azioni. Perché è accaduto tutto questo se tali libri sono veramente la Parola di Dio? Perché i dirigenti mormoni hanno tenuto nascoste ai loro membri queste azioni?

Ci sono molti altri errori significanti nelle scritture mormoni. Per esempio, il *Libro di Mormon* insegna che Gesù era nato a Gerusalemme<sup>96</sup>, non a Betlemme come insegna la Bibbia<sup>97</sup>. In Helaman 14:20, durante la crocifissione di Gesù, l'oscurità sulla faccia della terra durò per tre giorni invece di tre ore, come insegna la Bibbia<sup>98</sup>.

<sup>93</sup> Era infatti morto, Mosia 6: 3 – 7; 7:1

<sup>94</sup> Tutti i lettori possono rendersi conto dei cambiamenti prendendo una vecchia edizione del Libro di Mormon e della Perla di gran prezzo e una edizione nuova e confrontandole.

<sup>95</sup> Vedi allegati alla fine

<sup>96</sup> Alma, 7: 9-10

<sup>97</sup> Michea 5, 2 – Matteo 2, 1

<sup>98</sup> Matteo 27, 45 – Marco 15, 33

Questi riferimenti sono soltanto alcuni dei grossolani errori e delle mistificazioni storiche dei *Libro di Mormon* e provano che l'affermazione mormone di una presunta ispirazione divina nelle loro opere standard è semplicemente falsa.

#### Dilemma Mormone

Il grande dilemma per ogni mormone è rappresentato dalla contraddittorietà della loro rivelazione. In alcuni argomenti molto importanti, i primi profeti mormoni negano e contraddicono i profeti mormoni moderni e viceversa.

Se il mormone medio dovesse accettare le pretese dei suoi primi leaders, in quanto profeti e perciò con un'assoluta autorità, allora egli dovrebbe accusare il mormonismo moderno di apostasia, perché la moderna setta mormone nega assolutamente molte delle sue antiche rivelazioni divine.

Oppure, il mormone medio non dovrebbe riconoscere i primi leaders mormoni come profeti che ricevevano rivelazioni ed erano, dunque, falsi profeti, poiché molti dei loro insegnamenti sono rifiutati oggi dai dirigenti della setta. In questo caso, allora, l'intera Chiesa Mormone collapsa perché è basata sull'autorità divina di tali uomini.

Alla fine, il mormone deve affrontare due opzioni ugualmente spiacevoli:

La Chiesa mormone moderna è in apostasia e non può essere affidabile

I primi profeti erano ingannatori o ingannati e non possono essere ritenuti affidabili.

Joseph Smith stesso ha scritto:

L'unico modo di accertare un vero profeta è di paragonare le sue profezie con l'antica Parola di Dio e vedere se concordano (...). Quando, perciò, qualsiasi uomo, non importa chi o quanto possono essere alti i suoi standard, asserisce o pubblica qualcosa che poi viene trovata falsa, è un falso profeta<sup>99</sup>

Bruce McConkie concorda ed afferma: “dalle loro opere si saprà se i ministri religiosi sono veri o falsi profeti. Joseph Smith era un vero profeta”<sup>100</sup>.

Ma la Chiesa Mormone ammette anche che “se le sue pretese di fonte divina sono false, dato che costituiscono le fondamenta della Chiesa in quest'ultima dispensazione, la sovrastruttura (del mormonismo) non può esser stabile”<sup>101</sup>.

Se Smith ha pronunciato false profezie, allora la sovrastruttura della Chiesa Mormone è più che instabile; è semplicemente inesistente. Secondo il *Deuteronomio*<sup>102</sup>, se una presunta profezia di un profeta non si verifica, egli parla nel nome del Signore con presunzione. Ma se questo profeta parla nel nome di falsi dèi per sviare il popolo, quel profeta deve morire.

Joseph Smith ha affermato di essere un vero profeta. Il fatto che le sue profezie non si siano avverate prova che era un falso profeta.

In *Dottrina e Alleanze*<sup>103</sup> “Dio” promette che tutte le profezie e le promesse dentro le pagine di quel libro “saranno adempiute”. Sempre in *Dottrina e Alleanze*<sup>104</sup> si dichiara, sotto l'autorità della “Parola

<sup>99</sup> JOSEPH SMITH, *The evening and Morning Star*, Luglio 1833, p. 1

<sup>100</sup> BRUCE McCONKIE, *Doctrinal new testament commentary*, vol.I, p. 252

<sup>101</sup> TALMAGE, *Articles of faith*, p. 7-8

<sup>102</sup> *Deuteronomio*, 18, 20-22

<sup>103</sup> *Dottrina e Alleanze*, 1, 37-38

<sup>104</sup> *Dottrina e Alleanze*, 84, 1-5; 31

del Signore”, che sia una città che un tempio devono essere costruiti “nella parte ovest dello stato dei Missouri” e dedicati dalla mano di Joseph Smith. Questa era una rivelazione data allo Smith il 22-23 Settembre 1832.

Affermava chiaramente che il tempio sarebbe stato eretto durante la vita di coloro allora viventi. La profezia prometteva che il tempio sarebbe stato edificato “in questa generazione”<sup>105</sup> e che “questa generazione non sarebbe passata” fino alla sua costruzione. Nel 1864, trenta anni dopo che la profezia era stata data, l’apostolo George Cannon continuò ad insegnare che il tempio sarebbe stato costruito prima che “questa generazione” sarebbe passata<sup>106</sup>.

Nel 1870, quasi quaranta anni dopo, Orson Pratt confermò che la chiesa poteva aspettarsi un adempimento letterale della profezia perché “Dio non può mentire”<sup>107</sup>.

Nel 1900, settanta anni dopo, Lorenzo Snow enfatizzava che i Mormoni che vivevano allora nello stato dello Utah sarebbero dovuti andare nel Missouri per costruire il loro tempio<sup>108</sup>. Persino nel 1931, novantanove anni dopo la profezia, Joseph Fielding Smith affermava la sua “ferma credenza” che il tempio sarebbe stato costruito.

Ma ora sono passati centosessantuno anni dalla profezia originale e il tempio non è ancora stato costruito.

“Questa generazione” è passata da parecchio tempo. Joseph Smith è anche morto da tempo e non è così nella possibilità di dedicare il tempio come “Dio” aveva promesso. Nessuno può negare che la profezia fosse falsa.

Un’altra falsa predizione può essere vista nella cosiddetta “Guerra civile”, profezia registrata in *Dottrina e Alleanze* 87: 1-8, datata il 25 dicembre 1832. Sebbene i Mormoni dichiarino che questa profezia sia fondamentale e rappresenti una prova del potere di profezia di Joseph Smith, ciò non è affatto vero. Primo, la predizione di una guerra civile che cominciasse nel Sud Carolina non era insolita. Nel Congresso del 1832 passò un atto rifiutato dal Sud Carolina e Andrew Jackson mise le truppe in allerta. Persino nel 1832 “la nazione stava pienamente aspettandosi che una guerra cominciasse nel Sud Carolina”.

Inoltre, la profezia stessa è sbagliata su un gran numero di fattori. Quando avvenne la guerra civile, essa non impegnò “tutte le nazioni”. Non ci furono terremoti, “tuoni dal cielo” o lampi. Né tutte le popolazioni della terra sentirono “l’ira dell’Altissimo”, né ci fu “la fine di tutte le nazioni”. In più, c’è qualche dubbio che la profezia fosse una predizione genuina. Lo Smith, in *Dottrina e Alleanze*, si lascia comunque andare a profezie di ogni genere arrivando persino ad annunciare la data della venuta di Cristo. Nella sezione 130 è infatti scritto:

Stavo pregando una volta assai seriamente per conoscere il tempo della venuta del Figliuol dell’Uomo, quando udii una voce ripetermi la frase seguente: Joseph, figlio mio, se tu vivi fino ad avere ottantacinque anni, tu vedrai la faccia del Figliuol dell’Uomo; che ciò ti basti e non disturbarmi più su questo argomento.

Lo Smith non è mai giunto all’età di ottantacinque anni e neppure la venuta del “Figliuol dell’Uomo” si è avverata nella data in cui egli avrebbe dovuto avere quest’età. Forse Cristo ha

<sup>105</sup> Dottrina e Alleanze, 84, 4-5

<sup>106</sup> Journal of discourses, vol X, p. 344

<sup>107</sup> Journal of discourses, vol XIII, p. 362

<sup>108</sup> CLAUSE J. HANSEN, Dialogue: a journal of mormon thought, Autunno 1966, p. 74

rimandato la Sua venuta proprio perché non c'era più sulla terra il Suo adorato fratello Joseph? Sono pienamente convinto che esistono dei Mormoni pronti a convalidare questa tesi pur di non ammettere la falsità delle affermazioni del loro primo "profeta".

Le razionalizzazioni mormoni per queste e numerose altre profezie sono state provate inutili. Invece di ammettere il fatto che Joseph Smith fosse un falso profeta, i Mormoni continuano impertentitamente ad ingannare se stessi ed altre persone ritraendolo come un vero profeta di Dio. Tale atteggiamento mentale non è comunque nuovo all'interno dei Nuovi Movimenti Religiosi e prende il nome di effetto Dixon, dal nome della sedicente sensitiva Jeane Dixon le cui scarse previsioni corrette vengono enfatizzate dai suoi seguaci a dispetto del gran numero di previsioni errate.

La setta mormone dichiara di preoccuparsi della verità, tuttavia continua a rigettare un' enormità di dati che hanno a che fare con le sue origini, la sua storia, dottrina e scrittura. Quanto finora scritto dimostra la profonda mancanza di credibilità del culto mormone e il materiale fornito in questa nostra documentazione è sufficiente a dimostrare che il mormonismo non può assolutamente essere una rivelazione del Dio biblico poiché nega la natura di Dio stesso come è descritta nella Bibbia e distorce anche quasi ogni insegnamento biblico maggiore. Non può assolutamente essere l'unica vera Chiesa di Cristo sulla terra perché rigetta e distorce la vera persona di Cristo come si trova nei Vangeli. Inoltre, il racconto della prima visione "non è credibile; anche le sue scritture, il *Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo* mancano di credibilità su numerosi punti. Joseph Smith stesso non potrebbe essere stato un profeta di Dio perché nessuno può logicamente negare che egli è invischiato in false profezie. Se né Joseph Smith né le scritture mormoni sono credibili, cosa rimane allora del mormonismo? Usando le parole di Wilhelm Bartz possiamo dire che è "deplorabile che i mormoni abbiano costruito il loro edificio di fede e di vita su errori spaventosi"<sup>109</sup>.

In sostanza, nessuno può logicamente negare che il mormonismo deve essere considerato, per l'evidenza e la mole dei dati contro di esso, un movimento religioso che inganna i suoi stessi adepti con una mole di falsità difficilmente riscontrabili in una religione che ama definirsi "vera". Sarebbe del resto difficile pensare che possano esserci risposte corrette a domande sbagliate come quelle che il mormonismo pone sul problema della divinità e della religiosità in genere. I Mormoni vogliono risposte umane a domande che trascendono l'umano e questo è, a mio avviso, uno degli aspetti più tristemente umani di questo movimento: il tentativo di ridurre l'immensità al punto da metterla in tasca e portarla in giro come una sicura verità eterna ed assoluta. Questo è un tentativo per uscire dalla condizione di uomini attraverso la porta sbagliata. Invece di avvicinare l'uomo alla divina trascendenza dell'assoluto, il mormonismo rimpicciolisce talmente Dio da farlo diventare, semplicemente, un "uomo esaltato" situato su un gradino più in alto di noi ma che un giorno i Mormoni riusciranno a raggiungere diventando come lui. Anche questa dottrina non è, comunque, nuova nella storia e basta leggere la Genesi per vedere che il serpente dice ad Eva che se essi mangeranno quel frutto i loro occhi si apriranno "e sarete come Dio".

L'archeologia americana ha verificato il Libro di Mormon?

I *Santi degli Ultimi giorni* (Mormoni) credono che il *Libro di Mormon* sia il documento di almeno alcuni degli antichi abitanti del Nuovo Mondo. Hanno spesso proclamato che lo studio delle rovine e dei manufatti, lasciati da questi primi abitanti delle Americhe, abbia provato l'attendibilità storica del *Libro di Mormon*. Alcuni hanno persino affermato che archeologi di buona reputazione abbiano usato il *Libro di Mormon* come un libro guida per localizzare le rovine di antiche città dell'America centrale!

---

<sup>109</sup> WILHELM BARTZ, *Le sette oggi*, Queriniana, 1976, p. 71

Considereremo qui queste conclusioni. Per brevità e per evitare ogni possibilità di cavilli, ci limiteremo ad affermazioni fatte dagli studiosi e dagli apologeti mormoni.

Al Libro di Mormon può essere applicato un test archeologico?

I numerosissimi libri ed articoli dei *Santi degli Ultimi giorni*, nel corso degli anni, hanno mostrato che essi credono che i frutti della ricerca archeologica possano essere propriamente applicati per verificare l'attendibilità del *Libro di Mormon*. Il Dottor Ross T. Christensen, un antropologo mormone, condivide questo parere nelle seguenti dichiarazioni tratte dal Newsletter della Società Archeologica Universitaria, che ha il suo quartier generale presso l'Università di Brigham Young (secondo profeta Mormone N.d.T.), a Provo nello Utah:

(...)il Libro di Mormon è, per la religione dei Santi degli Ultimi giorni, in una posizione chiave tale che l'intera struttura della Chiesa si mantiene o cade con la verifica o il rifiuto di esso ed infine il Libro di Mormon è di una natura tale che la sua validità può essere sottoposta ad un test scientifico oggettivo.<sup>110</sup>

Se la storia del libro è falsa, la sua dottrina non può essere genuina. D'altra parte, se si prova corretto il contenuto storico di conseguenza, è impossibile che la dottrina possa essere incoerente.<sup>111</sup>

È possibile che un giorno avremo una conoscenza completa della storia archeologica dell'intero Nuovo Mondo e se dalla nostra ricerca non verranno fuori da nessuna parte materiali che possano essere collocati nel quadro dell'archeologia del Libro di Mormon allora il documento non sarà più provato. In poche parole, ho piena fiducia che la natura del libro sia tale che ad esso possa essere applicato un esame archeologico definitivo.<sup>112</sup>

## II. Lo stato dell'archeologia tra i Santi degli Ultimi Giorni

Solo di recente i Santi degli Ultimi giorni sono entrati seriamente nel campo dell'antropologia, sebbene (...) abbiano evidenziato un avido, seppur dilettantesco, interesse sull'argomento", sin dai primi giorni della loro fondazione. Fu solo nel 1938 che il primo Santo degli Ultimi giorni ottenne un dottorato in antropologia (M Wells Jakemann, presso l'Università della California) Nel 1946 alla Brigham Young University fu istituito un dipartimento di archeologia. Questo dipartimento "fu dedicato in particolar modo alle ricerche sulle Scritture sulle quali è basata la fede dei Santi degli Ultimi giorni".

Di conseguenza, quasi tutta la letteratura prodotta dagli scrittori mormoni nel campo dell'archeologia è stata di livello dilettantistico ed è pertanto segnata dalla mancanza di preparazione scolastica e di oggettività, poiché gli scrittori mancavano di quell'addestramento professionale essenziale per produrre un lavoro accettabile.

Come dice Christensen:

"I Santi degli Ultimi giorni che hanno avuto un addestramento formale in campo archeologico sono eccezionalmente pochi. In altre parole, l'interesse che essi hanno avuto in questo campo è stato finora, perlopiù, ad un livello più dilettantistico che professionale. Sono convinto che questo tipo di 'archeologia' in Chiesa non potrà più essere efficace per risolvere i problemi che incontriamo, più di quanto la medicina popolare lo sia per proteggere la salute delle persone"<sup>113</sup>

<sup>110</sup> U.A.S. NEWSLETTER, N° 64, 30 gennaio 1960, p.5-6

<sup>111</sup> Ibid., p. 3

<sup>112</sup> Ibid., p. 3

<sup>113</sup> CHRISTENSEN in U.A.S., Newsletter, n° 64, 30 gennaio 1960, p. 3

Mentre oggi vi sono solo pochi Santi degli Ultimi giorni con un dottorato in antropologia, questi stessi sono serviti per attenuare le stravaganti pretese fatte dai missionari mormoni e dai fastosi libri pubblicati dai Mormoni in cui le antiche rovine del Messico e dell'America Centrale sono presentate come prove dell'attendibilità del *Libro di Mormon*. Pur essendo questo un cambiamento positivo si pensi a tutti coloro che sono stati convertiti al mormonismo da queste false pretese!

Gli antropologi mormoni contraddicono i loro scrittori e i missionari mormoni

Quando gli scrittori e i missionari mormoni fanno delle affermazioni stravaganti sull'archeologia americana a prova del *Libro di Mormon*, dobbiamo ricordare le seguenti dichiarazioni fatte dai loro stessi antropologi:

La dichiarazione che il Libro di Mormon sia già stato provato dall'archeologia è fuorviante. La verità in merito è che solo ora stiamo cominciando a vedere il profilo dei periodi archeologici che potrebbero paragonarsi a quelli del Libro di Mormon. Allora, come possiamo dirimere l'argomento definitivamente? Che una tale idea possa esistere indica l'ignoranza di molti riguardo a ciò che sta avvenendo nelle scienze storiche e antropologiche.

Molte volte i missionari mormoni hanno detto ai loro contatti che rovine del tardo periodo, come Monte Alban (III-V periodo), Yagul e Mitla, furono costruite dai Nefiti e che gli archeologi confermano questi dati. Tali pretese sono false. Comunque, i primi periodi dell'area, Monte Alban I e II sebbene sia poco noto, sono dell'era preclassica (al tempo del Libro di Mormon). Si può pensare che queste prime popolazioni siano Giarediti o Nefiti, ma ciò dev'essere fondato sulla fede, non sull'archeologia, perché finora non vi sono esplicite evidenze che le popolazioni del Libro di Mormon abbiano occupato tale area (Oaxaca, nell'istmo dell'area del Messico di Tohuantepec)<sup>114</sup>

Riguardo a quegli scrittori mormoni che affermano che l'archeologia abbia provato la validità del *Libro di Mormon*, John L. Sorenson, che era assistente di antropologia e sociologia alla Brigham Young University, dice:

Anche diversi che non hanno alcuna connessione con queste attività istituzionalizzate si sono cimentati in campo archeologico. Pochi degli scritti che essi hanno prodotto possono essere definiti, in termini archeologici, un buon lavoro. Alcuni sono chiaramente eccentrici, altri hanno qualificazioni credibili. Due dei più prolifici sono il Prof Nibley e Milton R. Hunter; comunque, non sono qualificati a sostenere i materiali archeologici che le loro opere spesso coinvolgono.

(...) Poiché i Mormoni generalmente sono disposti ad essere raggirati dagli incolti (ed a pagani pure), a predominare sono delle ciarle acritiche sull'archeologia e le scritture; i pochi esperti mormoni sono riluttanti persino ad essere identificati con l'argomento<sup>115</sup>.

D. Green, che ha conseguito la laurea in archeologia presso la Brigham Young University, ufficiale della Società Archeologica universitaria, editore dell'*UAS Newsletter* dal 1958 al 1961, ha condotto scavi nel Sud del Messico ed è assistente di Antropologia al Weber State College. Egli commenta:

Questi volumi che ignorano per la maggior parte il tempo e lo spazio e che perlopiù distorcono radicalmente, interpretando male o ignorando parti delle evidenze archeologiche, sono i popolari volumi di Farnsworth. Pure inadeguati, da un punto di vista archeologico professionale, sono i volumi, benintenzionati, di Milton R. Hunter e un numero di opuscoli e di lavori più piccoli di vari autori (...).

<sup>114</sup> JOSEPH E. VINCENT, in U.S.A. Newsletter, n° 66, del 7 maggio 1960, p. 2

<sup>115</sup> Dialoguq: A journal of mormon thought, Primavera 1966, p. 145-146

I paragoni tra il Nuovo e il Vecchio Mondo sono stati meno popolari ma ugualmente pieni di problemi. I ben noti esempi sono i due volumi di (Hugh) Nibley che soffrono di un'overdose di "affezione da Vecchio Mondo" (.~.) egli non conosce bene la cultura storica del Nuovo Mondo e i suoi scritti ignorano i considerevoli elementi indigeni a favore esclusivamente di modelli del Vecchio Mondo<sup>116</sup>

Il dottor John L. Sorenson fa un'affermazione persino più vasta, quando dice:

Io non credo che nessuna giuria, neutra ma interessata, sarebbe convinta oggi dalle evidenze disponibili che Zarahemla sia stata trovata o che alcuno scritto egiziano o semitico sia stato trovato nel Nuovo Mondo o qualche altra specifica prova del genere<sup>117</sup>

Christiansen rimprovera i suoi fratelli con il seguente commento:

Per quanto concerne la nozione che il Libro di Mormon sia già stato provato dall'archeologia, devo dire con Shakespeare, "non ungetevi l'anima con questa illusione!" (Amleto III,4)<sup>118</sup>

E cosa dire delle pretese mormoni che alcuni non membri 'abbiano trovato il *Libro di Mormon* d'aiuto come guida per localizzare rovine in alcune città del Centro America? M. Wells Jakeman, antropologo mormone, risponde a questa domanda:

Bisogna ammettere che alcuni Santi degli Ultimi giorni sono inclini, nel loro entusiasmo per il Libro di Mormon, a fare, per esso, delle affermazioni che non possono essere sostenute. Per quanto è noto allo scrittore, nessun archeologo non mormone, attualmente, usa il Libro di Mormon come guida nelle ricerche archeologiche. Né è a conoscenza di alcun archeologo non mormone che sostenga che gli Indiani americani siano discendenti degli Ebrei e che la cristianità fosse conosciuta in America nel primo secolo della nostra età. Ciò, naturalmente, non prova che il Libro di Mormon sia falso; perché ancora non si conosce abbastanza del periodo effettivo di quel documento nell'antica America o dell'origine degli Indiani americani per un giudizio finale, dal punto di vista scientifico<sup>119</sup>.

Con l'eccezione degli archeologi mormoni, gli archeologi di professione non hanno mai esposto il Libro di Mormon in nessun icuso di cui io sono a conoscenza. Gli archeologi non mormoni **non** mettono il Libro di Mormon in nessun posto nella ricostruzione della storia antica del Nuovo Mondo<sup>120</sup>.

La crescente frustrazione degli studiosi mormoni

Considerato che le tecniche della ricerca archeologica diventano più sofisticate e che aumenta il corpo delle conoscenze archeologiche, l'assenza di evidenza specifica per il *Libro di Mormon* diventa più forte e diminuisce sempre più l'opportunità di trovare tale evidenza. Questo fatto sembra stia causando un crescente senso di frustrazione tra gli studiosi mormoni, come indicano le seguenti citazioni.

Clark S. Knowlton, parlando sui "Problemi dell'archeologia del Libro di Mormon", ha detto:

Se gli archeologi scopriranno resti di civiltà nelle Americhe che, nelle caratteristiche culturali, ricordano quelle del Medio Oriente, esistenti quando i popoli del Libro di Mormon migrarono verso le Americhe, l'intera posizione teologica del mormonismo sarà rafforzata. D'altra parte, se non si trovano tali relazioni, i nostri critici allora solleveranno gravi domande sull'autenticità del Libro di Mormon.

<sup>116</sup> Ibid, estate 1969, p. 74

<sup>117</sup> Geography of the book of Mormon, presentato il 25.3.1964, p. 5

<sup>118</sup> U.A.S. Newsletter, n° 64, 30 genn. 1960, p. 4

<sup>119</sup> Ibid., num 57, 25 mar. 1959, p. 4

<sup>120</sup> CRISTHIANSEN, in U.S.A. Newsletter, n° 64 del 30 genn 1960, p. 3

Ross T. Christensen, parlando della mancanza di evidenza indicante una connessione tra le culture del Vecchio Mondo e del *Libro di Mormon*, ha detto:

(...) è necessario lo spirito di prudenza poiché ci sono vari punti dove la corrispondenza avrebbe dovuto essere trovata ma, fino a questo momento, non lo è stata. Non sembra esserci una spiegazione abbastanza chiara per la mancanza di tali tracce nel Nuovo Mondo, richieste dal Libro di Mormon, come piante del Vecchio Mondo, ferro fuso, e forme di scrittura del vicino Oriente.<sup>121</sup>

La frustrazione e l'imbarazzo degli studiosi mormoni può essere compresa quando ci si rende conto che questi sono i risultati, dopo tutti gli anni di lavoro degli archeologi sia mormoni che non.

1. Nessuna città del libro di Mormon è stata localizzata.
2. Nessun nome del Libro di Mormon è stato trovato nelle iscrizioni del Nuovo Mondo.
3. Nessuna iscrizione è stata trovata in ebraico.
4. Nessuna iscrizione genuina è stata trovata in egiziano o in qualunque cosa simile all'egiziano, che potrebbe corrispondere all'Egiziano Riformato" di Joseph Smith.
5. Non sono state trovate copie antiche del Libro di Mormon.
6. Non vi sono antiche iscrizioni di alcun tipo che indicano che gli antichi abitanti avessero delle credenze ebraico cristiane; erano tutte pagane.
7. Non sono state trovate menzioni alle persone del Libro di Mormon alle nazioni o ai posti.
8. Non è stato trovato nessun manufatto di qualunque tipo che dimostri che il Libro di Mormon sia vero.

Invece di trovare delle evidenze a sostegno, gli studiosi mormoni sono stati costretti a ritirarsi dalle interpretazioni tradizionali delle dichiarazioni del Libro di Mormon.

Mancando ogni evidenza positiva sul *Libro di Mormon*, gli studiosi mormoni hanno dovuto trascorrere molto tempo su un'area sterile, lottando contro le obiezioni alle pretese del *Libro di Mormon*, generalmente senza seri successi.

#### Il disastro del libro di Abramo

Nel 1842 Joseph Smith pubblicò il *Libro di Abramo*, presumibilmente una traduzione di alcuni papiri trovati con una mummia egiziana portata negli Stati Uniti dall'Egitto alcuni anni prima.

Mentre Champellion in quel periodo si stava sforzando di decifrare i geroglifici egiziani ancora nessuno riusciva a leggerli, così Joseph Smith era libero di affermare di avere tradotto i papiri. I Santi degli Ultimi giorni hanno accettato queste presunte traduzioni come Scritture e sono state incluse nella *Perla di Gran Prezzo*, una collezione di scritture mormoni in aggiunta al *Libro di Mormon*. Nella confusione che seguì alla morte di Joseph Smith, nel 1844, i papiri apparentemente furono perduti.

Comunque, successivamente vennero in possesso del Metropolitan Museum of Art di New York City, dove rimasero dimenticati per moltissimi anni. Il 27 novembre 1967, i giornali annunciarono che il Museo li stava restituendo alla Chiesa Mormone. Questo annuncio fu causa di gioia tra i Mormoni, ma si trasformò presto in un incubo. Perché ora i papiri erano disponibili al mondo per essere esaminati e fu presto trovato dagli studiosi mormoni che non contenevano nulla su Abramo, ma erano un tipo comune di papiri funerari egiziani trovati di solito con le mummie. La traduzione di questi papiri ha costretto un certo numero di Mormoni colti a rifiutare il *Libro di Abramo* come scrittura e alcuni a dubitare persino che Joseph Smith fosse il profeta che affermava di essere.

<sup>121</sup> Progress in archeology, BYU, 1963, p. 147

Alcuni prominenti Santi degli Ultimi giorni, come Dee Jay Nelson, hanno lasciato la Chiesa Mormone come risultato di queste scoperte (Vedi la sua lettera acclusa alla fine dell'opera nell'allegato D). Il dottor Nelson è un egittologo e a lui fu chiesto dalla Chiesa Mormone di tradurre i materiali del Libro di Abramo. La sua traduzione rilevò la vera natura dei documenti e il dottor Nelson rese pubbliche le sue scoperte. La Chiesa Mormone si rifiutò di riconoscerle e nel dicembre del 1975 il dottor Nelson lasciò ufficialmente la Chiesa Mormone, affermando che non voleva essere membro di un'organizzazione che si rifiutava di rivelare la verità. Altre persone molto note nella Chiesa Mormone l'hanno abbandonata intellettualmente, sebbene ufficialmente mantengano la loro adesione a causa di forti pressioni familiari. Concludiamo, perciò, che *il Libro di Mormon* rimane completamente non verificato dall'archeologia. Le pretese che i missionari mormoni fanno sono false e ingannevoli. Molte persone oneste e sincere, che non hanno né esperienza né istruzione nel campo archeologico, sono state convertite al mormonismo, almeno in parte, a causa della falsa convinzione che l'archeologia americana avesse verificato il *Libro di Mormon*.

Dov'è Cumorah?

Dimostreremo ora che l'archeologia americana non solo non ha verificato il *Libro di Mormon*, ma ha causato una divisione tra i Santi degli Ultimi giorni riguardo all'interpretazione dei riferimenti geografici del *Libro di Mormon* e induce i Mormoni a compiere delle ricerche da cui può derivare una decisione con sue conseguenze eterne.

L'interesse per l'archeologia ai tempi di Joseph Smith

Nel 1820 c'era un tremendo interesse da parte degli Americani sull'origine e la storia degli abitanti preistorici del nuovo Mondo. I coloni avevano familiarità con i baluardi e i resti lasciati da una razza che li aveva preceduti. Numerosi libri erano stati scritti sulla possibile origine e sulla storia di questi popoli preistorici, così come sulle grandi civiltà del Messico e del Perù.

La teoria maggiormente diffusa sull'origine degli Indiani, durante l'adolescenza di Joseph Smith, era che essi fossero discendenti degli Ebrei e molti uomini eminenti sottoscrissero questa teoria. Dei molti libri pubblicati che sostenevano quest'idea, ce n'era uno intitolato *View of the Hebrews*, scritto da Ethan Smith e pubblicato a Poultney, Vermont, nel 1823. Questo libro era così popolare che, nel 1825, ne uscì una seconda edizione. È abbastanza possibile che Oliver Corwderly ne avesse con sé una copia quando lasciò la sua casa paterna a Poultney e si trasferì ad ovest di New York, dove venne presto in contatto con la famiglia Smith. Le similarità tra il *Libro di Mormon* e *View of the Hebrews* sono così forti che alcuni studiosi credono che il libro di Ethan Smith fosse la fonte di ispirazione primaria per il libro di Joseph Smith.

Comunque, il *Libro di Mormon* faceva tesoro dell'interesse corrente e delle popolari teorie sugli Indiani con l'intento di essere una storia degli antichi abitanti dell'America.

Vedendo nel *Libro di Mormon* una risposta affascinante alla loro curiosità, molte persone lo accettarono velocemente come un documento autentico.

## II. Geografia del Libro di Mormon

Joseph Smith aveva familiarità con lo stato avanzato delle civiltà native del Centro e del Sud America così come con i resti dei primi abitanti dell'ovest di New York, grazie ai molti libri disponibili sull'argomento. Di conseguenza, egli utilizzò entrambi i continenti per la scena d'azione del *Libro di Mormon*.

Il *Libro di Mormon* racconta il viaggio dei Giareiditi dalla torre di Babele all'America e più tardi il viaggio di Lehi e dei suoi figli da Gerusalemme, mentre le referenze geografiche sono vaghe, si parla della "terra a nord" e della "terra a sud", connessa da uno "stretto". Il libro parla anche di una "terra

dalle molte acque” e di una collina chiamata “Ramah” dai Giarediti e “Cumorah” dai Nefiti, discendenti da Lehi. La classica interpretazione mormone è che queste frasi si riferiscono ai Nord, al Sud America e all’istmo di Panama (o Darien, come si era soliti chiamarlo). Le prime edizioni del *Libro di Mormon* contenevano delle note a piè di pagina che spiegavano che la “terra dalle molte acque” era la regione del Grande Lago, incluso New York Ovest.

“Cumorah” (o “Ramah”) era identificata come la collina vicino Palmyra, New York, dove Joseph affermò di aver trovato le tavole dalle quali fu poi tradotto il *Libro di Mormon*. Le edizioni correnti del *Libro di Mormon* non portano più queste spiegazioni geografiche<sup>122</sup>.

La spiegazione di Joseph Smith di questi riferimenti

Che Joseph Smith intendesse che le referenze geografiche del *Libro di Mormon* fossero comprese come spiegato sopra è ovvio dalle seguenti citazioni.

Joseph Smith scrisse quanto segue, che apparve in *Times and season*, il 15 Settembre 1842:

(...) leggiamo nei *Libro di Mormon* che Giared e suo fratello arrivarono in questo continente dalla confusione e dalla disperazione della Torre e vissero qui più di mille anni e coprirono l’intero continente da mare a mare con città e villaggi; e che Lehi scese dal Mar Rosso al grande Oceano del Sud, attraversò questa terra e sbarcò un po’ a Sud dell’istmo di Darien e migliorò il Paese secondo la parola del Signore (...)

Una “Rivelazione a Joseph Smith il Veggente” dichiara:

[1 percorso che Lehi e la sua compagnia seguirono da Gerusalemme al posto della loro destinazione: essi viaggiarono a Sud, direzione Sud-Est, fino a quando arrivarono al diciannovesimo grado di latitudine Nord; allora quasi ad Est verso il mare d’Arabia, poi navigarono in direzione Sud-Est e sbarcarono sul continente del Sud America, in Cile (sic), a trenta gradi di latitudine Sud.

Joseph Smith dà il seguente resoconto della scoperta di uno scheletro in un terrapieno nell’Illinois, nei giugno del 1834:

Durante i nostri viaggi visitammo parecchi dei monticelli che erano stati realizzati dagli antichi abitanti di questo Paese - Nefiti, Lamaniti, etc. e questa mattina sono andato su un alto colle, vicino al fiume, accompagnato dai fratelli (...) I fratelli procurarono una pala e una zappa e rimossero la terra per la profondità di circa un piede e scoprirono lo scheletro di un uomo, quasi intero, e tra le costole la punta di pietra di una freccia lamanita che ne aveva evidentemente procurato la morte. L’anziano Burr Riggs trattenne la freccia. La contemplazione dello scenario attorno a noi ci produsse particolari sensazioni nel petto e, successivamente, essendo le visioni del passato aperte alla mia comprensione dallo Spirito dell’Altissimo, scoprii che la persona il cui scheletro era davanti a noi era un Lamanita bianco, un uomo robusto e un uomo di Dio. Si chiamava Zelph. Era un guerriero e un capitano sotto il grande profeta Onan Dagus, che era conosciuto dalla collina di Cumorah, o il mare dell’Est fino alle Montagne Rocciose (...) Fu ucciso in battaglia dalla freccia trovatagli tra le costole, durante l’ultima grande battaglia tra i Lamaniti e i Nefiti<sup>123</sup>.

Sia Oliver Cowdery che l’Apostolo Orson Pratt scrissero che Cumorah nel *Libro di Mormon* era la stessa collina in cui Joseph Smith trovò le tavole<sup>124</sup>. L’Apostolo Parley P. Pratt scrisse:

<sup>122</sup> CECIL MCGRAWIN, *Geography of the book of Mormon*, p. 3-4, 48, 49

<sup>123</sup> B.H. ROBERTS, *Documentary history of the church*, II: 79-80

<sup>124</sup> *Messenger and advocate*, luglio 1835; *Millennial star*, XXVIN: 417

Questo Libro, che contiene quelle cose, fu nascosto nella terra da Moroni, in una collina chiamata da lui Cumorah, la quale collina si trova oggi nello stato di New York, vicino al villaggio di Palmyra, nella Contea di Ontario<sup>125</sup>.

Joseph Smith non ha mai contraddetto queste dichiarazioni.

La nuova teoria mormone

Oggi, i Santi degli Ultimi giorni sono divisi riguardo all'argomento della geografia del *Libro di Mormon*. Tra coloro che aderiscono all'interpretazione classica vi sono McGrawin, Bean e Dewey Farnsworth nel suo *Book of Mormon Evidences in Ancient America*.

La nuova visione, chiamata la teoria "Tehuantepec", è favorita dagli antropologi mormoni della Brigham Young University e sta riscontrando qualche consenso nella dirigenza della Chiesa. Poiché i Santi degli Ultimi giorni ben informati sono coscienti che la visione classica è insostenibile alla luce delle moderne conoscenze archeologiche, hanno dovuto cercare una nuova spiegazione della geografia del *Libro di Mormon*. Effettivamente, B. H. Roberts aveva qualche dubbio sulla visione classica già nel 1909 e suggeriva che gli eventi del *Libro di Mormon* potrebbero essere ristretti alla Mesoamerica, con l'istmo di Tehuantepec nel Messico del Sud come "stretto" (*narrow neck of land*). Questa spiegazione rende meno difficile armonizzare le descrizioni del terreno e delle civiltà giaredite e nefite del *Libro di Mormon* con i dati archeologici ed è stata perciò accettata dagli antropologi mormoni della Brigham Young University negli ultimi anni.

Il dottor Christensen della Brigham Young University presenta le ragioni irresistibili per accettare la teoria "Tehuantepec":

Forse alcuni lettori della scrittura nefita automaticamente presumeranno che di certo le popolazioni del *Libro di Mormon* raggiunsero il Sud America, poiché la storia sacra presentata nel documento si svolse in larga parte su quei continenti. Ma questo è necessariamente vero? Il dottor Jakemann e altri hanno sviluppato la visione che potenzialmente l'intera storia del Libro di Mormon ebbe luogo nella Mesoamerica (...).

Lasciatemi riassumere le ragioni per cui preferisco la teoria "Tehuantepec" della geografia del Libro di Mormon alla teoria di "Panama". Se l'istmo di Panama è lo stretto (*narrow neck of land*), allora la Colombia nel Nord Ovest del Sud America deve essere la regione centrale nefita o la terra di Zarahemla-Abbondanza del Libro di Mormon e deve contenere evidenti tracce di una civiltà avanzata. Ma d'altra parte, se l'istmo di Tehuantepec, nel Messico del Sud, è lo stretto allora il Guatemala del Nord, Tabasco e Chiapas - non la Colombia - devono contenere la terra di Abbondanza -Zarahemla e presentare queste tracce.

I tipi di cultura antiche rivelate dall'archeologia nel Guatemala, Tabasco e Chiapas da una parte e in Colombia dall'altra

favoriscono definitivamente la teoria Tehuantepec. Le culture preistoriche della Colombia non rientrano nel quadro richiesto dal Libro di Mormon: non sono del tipo giusto; non sono ciò che ci si aspetterebbe leggendo il Libro. Sono infatti delle culture altamente provincializzate a distribuzione limitata.

In Guatemala Tabasco e Chiapas erano stati raggiunti dei livelli di civiltà molto più elevati. In tutta la Colombia difficilmente esiste qualcosa come una sola rovina in piedi, ma in Chiapas e nelle aree circostanti esistono molte grandi città di pietra e di altri materiali (...). Le prime tracce di civilizzazione della Mesoamerica si rifanno a diversi secoli prima di Cristo, mentre una di loro nella valle del Messico

---

<sup>125</sup> PARLEY P. PRATT, *Autobiography*, 55-56

e nei dintorni è databile tra il 1530 e il 2000 a.C. In Colombia al contrario, le più vecchie civiltà conosciute sono datate tre o quattro secoli prima della venuta degli Spagnoli, con la possibile eccezione di San Augustia.

Il terreno di Tehuantepec soddisfa le richieste dello stretto molto più di quello di Panama. E relativamente piatto (...) le montagne da entrambe i lati si aprono improvvisamente, lasciando un basso livello di istmo che avrebbe potuto essere facilmente attraversato fortificato e difeso. L'istmo di Panama, comunque, presenta un terreno molto difficile: una densa giungla su una aspra montagna che si estende per l'intera lunghezza della repubblica<sup>126</sup>.

#### Difficoltà della teoria "tehuantepec"

Ci sono alcune ovvie difficoltà nella teoria "Tehuantepec". Christensen ne ammette una di queste quando dice: "c'è, ad essere sincero, un apparente svantaggio nell'istmo di Tehuantepec: sembra troppo ampio per essere lo stretto (*narrow neck of land*). Certamente se le terre del *Libro di Mormon* sono limitate al Messico del Sud e al Guatemala, l'istmo di Tehuantepec non è *stretto* abbastanza per essere uno stretto, in relazione alla misura dei territori limitrofi. Panama, comunque, si adatta molto bene a questa descrizione. In assenza di ogni spiegazione soddisfacente, Christensen teorizza che depositi alluvionali abbiano esteso l'istmo durante i trascorsi millecinecento anni!

Un'altra difficoltà è data dalla collina di Cumorah. Secondo il *Libro di Mormon*, i documenti nefiti furono seppelliti in questa collina e Joseph Smith ci racconta che un angelo lo guidò a queste tavole vicino a Palmyra, New York. ora, se la storia dei *Libro di Mormon* è confinata alla Mesoamerica, come avrebbero potuto le tavole essere trovate da Joseph Smith a New York?

Vincent, nelle note che accompagnano la sua cartina delle terre del *Libro di Mormon*, tenta di rispondere a questa domanda:

Un'ultima parola - la Collina di Cumorah. Alcuni la identificano con la collina di New York (più tardi nominata Cumorah) in cui vennero trovate le Tavole, mentre la maggior parte (compresi gli archeologi mormoni e coloro che studiano le tracce interne del Libro stesso) la localizzano in Mesoamerica, com'è mostrato, sommariamente, in questa cartina. L'ultimo gruppo afferma che coloro i quali insistono che è localizzata a New York, mancano di fede in un Dio che, se può rivelare e causare la traduzione delle tavole, potrebbe certamente arrangiare il loro trasporto, al periodo opportuno, dalla collina di Cumorah, in Messico, a New York.

Questa risposta non è certamente soddisfacente, poiché non spiega il motivo per cui l'angelo che mostrò a Joseph Smith le Tavole doveva prendersi la briga di risotterrare a New York, né come mai quell'angelo non ha mai spiegato che le Tavole erano state trasportate dal Messico, lasciando generazioni di Santi degli Ultimi giorni ad interpretazioni errate ed imbarazzanti.

Una terza, e insormontabile, difficoltà per l'accettazione della teoria "tehuantepec" è che essa nega l'ispirazione di Joseph Smith, poiché egli ha preteso rivelazioni da Dio affermando che i Nefiti e i Lamaniti occuparono larga parte del continente Nordamericano e combatterono le loro ultime grandi battaglie in una superficie che includeva l'attuale stato dell'Illinois!

Joseph Fielding Smith, storico mormone e successivamente presidente e profeta della Chiesa S.U.G., rifiuta la teoria "Tehuantepec" con queste parole:

Negli ultimi anni, tra certi studenti del Libro di Mormon è sorta una teoria che nel periodo coperto dal Libro di Mormon, i Nefiti e i Lamaniti erano confinati all'interno del territorio che comprende il Centro America e la parte a Sud del Messico;

---

<sup>126</sup> CHRISTENSEN in U.S.A. Newsletter, n° 67, 7 luglio 1960, p. 2-3

l'istmo di Tehuantepec probabilmente è lo stretto di cui si parla nel Libro di Mormon invece che l'istmo di Panama (.). Questa moderna teoria della necessità, per essere consistente, deve

localizzare le acque di Ripliancum e la Collina di Cumorah da qualche parte all'interno del ristretto territorio del Centro

America, nonostante la Chiesa per cento anni abbia insegnato il contrario. (...) Alla luce della rivelazione è assurdo sostenere che i Nefitj e i Lamaniti non possedessero questa terra al Nord (...). Alla luce di questa evidenza proveniente dal profeta Joseph Smith, Oliver Cowdery e David Whitmer, noi non possiamo dire che i Nefiti e i Lamaniti non possedessero il territorio degli Stati Uniti e che la Collina di Cumorah è nell'America Centrale<sup>127</sup>.

---

<sup>127</sup> JOSEPH FIELDING SMITH, The deseret News, Church section, 27 febbraio 1954, p. 2-3

## ***Allegato I***

Testo della lettera aperta del Prof. Dee J. Nelson

Caro Anziano,

mi è arrivata la tua lettera del 12 Novembre. L'ho letta con vivo interesse. È tipica di molte che ho ricevuto... pro e contro.

Richiamo la tua attenzione alla tua opera missionaria. Senza riguardo alle convinzioni religiose personali, la tua opera è lodabile. L'unico modo per servire Dio è servire il nostro prossimo. In questo, i tuoi sforzi potranno esserti utili nella vita.

Nella tua lettera supponi troppe cose... questa è una caratteristica di coloro che parlano prima di conoscere i fatti. Il primo esempio è dimostrato dalla tua domanda: "Perché ti sei unito alla Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni?" Perché supponi, io mi sia unito alla Chiesa? Io sono nato mormone, e questa è la più misera ragione per cui un uomo possa essere membro di alcuna chiesa.

Di nuovo tu dici che sono più influenzato da sapienza che da verità religiose. Io non riesco a vederne la differenza. Io sono un devoto uomo religioso. Non puoi dubitarne. Infatti, il migliore sforzo che tu abbia mai fatto per convalidare il cristianesimo e la missione divina di Cristo è insignificante paragonato al mio. Nel 1958-59 ho camminato ogni pezzo di terra dove Dio camminò per imparare di più su di Lui. La mia vita è stata spesso in pericolo quando ho viaggiato come Beduino attraverso territori musulmani inaccessibili ai Cristiani. Anni prima sono stato uno studente di Zakaria Ghoneim, sorvegliante di Antichità a Saqqara in Egitto. Leggo nove lingue antiche del Medio e lontano Oriente, perciò puoi assumere che ho anche una buona conoscenza della storia antica, in particolare della storia biblica.

Inoltre mi adombro per l'implicazione che sapienza e religiosità non possono coesistere. Sicuramente la Tua lettera comunica questa idea senza intenzione. Non posso crederti così assurdo.

È inconcepibile per te che io possieda più e migliori informazioni di te sulla storia dei Mormoni? Suggerisco che il modo migliore per esaminare un vaso con i pesci è dall'esterno. La visione dall'interno è distorta. L'unico metodo onesto per valutare ogni tesi è allontanarsi e prendere le parti di critico. Se allora ogni prova risulta positiva, potrai abbracciarla con tutto il cuore. Ad esempio, suggerisco che esamini accuratamente il carattere di Joseph Smith alla sua origine, come ho fatto io. Esamina il suo processo nel 1826, nel quale fu accusato di frode. Vedrai che i documenti originali del processo esistono ancora. In quell'occasione, a Smith fu dato pieno ricorso alla legge e fu trovato colpevole dopo adeguate esaminazioni.

Nel 1968, la prima Presidenza della Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni mi chiese di tradurre i frammenti dei papiri scoperti da Joseph Smith. Lo fece sapendo che io ero il più qualificato membro della Chiesa per farlo. Promisi di fare quelle traduzioni senza editorializzarle e, in cambio, ricevetti la promessa che la Chiesa avrebbe pubblicato il manoscritto. Tutto quello che feci, a parte commentare l'età e il carattere dei papiri (dal 200 a.C. al 100 d.C.) e spiegarne il significato, fu convertire le antiche parole ieratiche egiziane all'equivalente inglese. Non è colpa mia se non dicevano quello che Joseph Smith attestava. Leggendo il linguaggio, non è possibile che mi sia sbagliato. Sono il rimanente di una forma molto danneggiata di un testo funerario pagano. Uno di essi era una copia del "*Per em heru*" (Libro dei Morti) e l'altro una copia di un "*Shai en Sensen*" (Libro dei Sospiri). Che questi fossero gli stessi papiri usati da Smith non possiamo rinnegare perché alcuni dei frammenti furono incollati a pezzi di carta pesante con notazioni scritte a mano collegandoli ai "Profeti".

Essi mostrano anche l'originale dei caratteri ieratici che furono copiati da Smith e dai suoi scrivani in tre libri, scritti a mano, che sono ancora in esistenza e appartengono alla Chiesa. Io ho le copie fotostatiche di alcune pagine.

È di particolare importanza l'originale del Facsimile n. (stampato in ogni edizione del *Libro di Abramo*) fra i frammenti dei papiri. Questo è stato liberamente ammesso dalla Chiesa. Mi meraviglio dell'esclusione dal *Libro di Abramo* delle quattro linee verticali di geroglifici che si trovano ai due lati dell'illustrazione. Dovrei pensare che Joseph Smith, essendosi "autoriconosciuto esperto nella lingua egiziana", avrebbe pensato vitale farlo (in un altro manoscritto ieratico). Queste quattro linee sono letteralmente l'intestazione che tratta gli individui mostrati nel disegno. La spiegazione di Smith insiste nell'affermare che è la figura di Abramo sull'altare dei sacrifici. L'intestazione originale attesta invece che l'uomo sulla "pietra funeraria" è un sacerdote pagano di *Osistis* di nome *Her*. Lo stesso nome si legge chiaramente in due prassi delle copie stampate del *Libro di Abramo*, facsimile n. 3.

Nonostante le loro promesse, i dirigenti della Chiesa rifiutarono di pubblicare la mia traduzione. Sotto minaccia di scomunica, mi sono procurato delle pubblicazioni private della *Modem Microfilm Company*, Salt Lake City. Nei seguenti anni mi scomunicarono e poi mi riabilitarono molte volte. Rimasi nella Chiesa soltanto perché pensavo che la voce di un anziano nella fratellanza avrebbe avuto più impatto ed anche perché non mi piaceva essere minacciato. Nel dicembre del 1975, l'ordine di scomunica venne di nuovo, così mi sono dimesso. Mi fu comandato di comparire davanti ad una corte di esame con un Vescovo locale. In una conversazione telefonica con il Presidente, fui d'accordo di andarci ma con una promessa. Richiedevo soltanto che fosse mandata una commissione di una o più persone per esaminare l'ampia documentazione che avevo collezionato per provare che il *Libro di Abramo*, nella *Perla di Gran Prezzo*, è lontano dalla realtà. Chiesi soltanto un'ora del loro tempo prezioso. Mandai una lettera al Presidente con la stessa proposta, ma non ci fu risposta. Promisi loro un compenso rispettoso, ma non fu mandato alcun rappresentante, perciò non mi presentai alla "corte".

Le procedure di questi "processi" di scomunica sono illegali, secondo le regole scritte della Chiesa stessa la quale insiste nel dire che è governata da regole che non creano conflitti con i diritti costituzionali dei cittadini. Secondo ciò, i "processi" non offrono né diritto di difesa né rifiuto da parte della persona esaminata. Questa è chiaramente un'infrazione del privilegio costituzionale. Alcuni amici, che hanno il coraggio di dubitare degli insegnamenti dei Santi degli Ultimi Giorni, sono stati soggetti a grossi errori giudiziari nei loro "processi" di scomunica. Tra questi ci sono uomini come il Dr. John Fitzgerald e Grant Howard.

Ho pubblicato ora cinque libri e opuscoli sulla questione del Libro di Abramo, l'ultimo dei quali in collaborazione con John Fitzgerald.

La verità è la parte positiva della realtà, che ha un secondo polo. Non si può asserire il valore di qualsiasi credo senza prima considerare l'altro punto di vista con una mente aperta. Nessuno è in possesso di tutta la verità. Dall'altro lato, l'ignoranza non è l'assenza di conoscenza, ma piuttosto il uso errato dell'informazione.

Lascia che ti chieda, dov'è l'Egittologo che sosterrà il Libro di Abramo? La mia traduzione fu sostenuta più tardi dalla traduzione pubblicata da tre dei più grandi filologi egiziani viventi. In questo secolo una dozzina dei migliori Egittologi hanno rifiutato il Libro di Abramo, incluso Sir W. Flinders Petrie, il padre dell'Egittologia moderna.

Alcune lettere mi chiedono perché non sono d'accordo con il Dr. Hugh Nibley, che essi considerano autorità suprema. Mentre ammiro grandemente Nibley, posso a stento riconoscerlo come autorità in questioni egiziane. Mi sono onestamente riferito a lui come amatore pieno di talenti. In alcune delle sue pubblicazioni e lezioni si autodefiniva "non qualificato come Egittologo". È un uomo

onesto e questo è ben dimostrato dal modo in cui invariabilmente gira attorno al soggetto del *Libro di Abramo*, senza arrivare ad un punto definibile.

Se la veridicità del *Libro di Abramo* venisse provata in qualsiasi corte della nazione, la montagna dell'evidenza la butterebbe giù. Tu dici che quando lo leggi ti brucia il cuore e questa è per te la prova della sua autenticità. I fatti non sostengono assolutamente quella collezione di stupidità bigotte chiamata *Libro di Abramo*. Se leggendolo ti brucia il cuore, ti consiglio di leggere le *Notti Arabe*, l'uno non è più strano dell'altro. Dubiti forse che il cuore degli antichi Egizi bruciasse di meno leggendo il *Libro dei Morti* e quante volte ho udito la stessa cosa dai Musulmani.

Invito te, e chiunque altro, a mostrarmi l'errore nelle mie scoperte. Naturalmente, per fare questo dovete esaminare accuratamente ogni documentazione a rischio di convinzione. Anch'io mi sono trovato nelle stesse condizioni. Non dubitate alcuna cosa se prima non ne siete convinti.

La Chiesa Mormone è una grande organizzazione umanitaria, e questa è una cosa buona, ma insegna una falsa storia e una tesi che dice che i negri (in qualche modo) hanno degradato l'essere umano a causa della loro *razza*. Non vi brucia lo stomaco ingoiando questa "pillola" cristiana? Guardate tutti i fatti prima di essere sicuri di voi stessi.

Possa la grazia di Dio essere su voi in ogni cosa buona e possiate prosperare nella Sua parola. Prego questo con la speranza che Lui mi perdonerà per aver affondato troppo la mia penna nell'acido.

## ***Allegato II***

Testo della lettera del Dottor Friedrich Freiheer Von Bissing, Professore di Egittologia presso l'Università di Monaco

Da lungo tempo sono interessato al mormonismo ed alle presunte traduzioni di testi compiute da Joseph Smith. Uno studio mi ha convinto che probabilmente lo Smith credeva seriamente di avere decifrato gli antichi geroglifici, ma egli era completamente in errore.

Ciò che egli chiama il "*Libro di Abramo*" è un testo funerario egiziano, probabilmente risalente a non prima dell'età greca. La sua figura i dovrebbe essere commentata come segue.

L'uomo morto (1) giace nella bara (4) sotto cui vi sono i quattro vasi canopi (5~8):.. e davanti a cui sta il tavolo delle offerte (10). L'anima sta lasciando il corpo nel momento in cui il sacerdote lo (3) sta aprendo con un coltello per la mummificazione. La figura 3 può essere parte dello stesso papiro - la Dea Maat (verità) sta introducendo il morto (5) e la sua ombra (6) davanti ad *Osiris* (1) ed *Isis* (2) di fronte ai quali sta un tavolo delle offerte (3).

É impossibile decifrare ogni significato delle iscrizioni dai cattivi facsimili di Smith, ma, dalle figure 1-5, si capisce che essi non possano dire ciò che Smith pensava. Soltanto la figura 6 può essere interpretata in modi diversi, ma mai come fece lo Smith.

La figura 2 è copiata da un ipocefalo degli antichi Egiziani, un libro magico su cui il dottor Birch ha scritto spesso negli Atti della *Società Biblica Archeologica* e il dottor Leamans negli Atti del Congresso degli Orientalisti di Leida. Nessuno dei nomi menzionati da Smith può essere trovato nel testo ed egli ha male interpretato il significato di ogni figura: la figura 5 è la divina mucca di Hator, la 6 rappresenta i quattro figli di Horus rappresentati dai vasi canopi, la 4 è il Dio *Sokar* nel Libro Sacro etc.

Spero che questo sarà sufficiente per mostrare che Joseph Smith certamente non aveva mai ricevuto una rivelazione divina per la traduzione dell'antico scritto egiziano e che non ha mai decifrato testi geroglifici. Probabilmente ha usato il lavoro del Gesuita Athanasius Kircher, dove ha trovato un metodo di lettura dell'antico Egiziano e lo ha firmato come suo.

### ***Allegato III***

Testo della lettera del dottor Arthur C. Mace, assistente curatore del Dipartimento di Arte Egiziana del Metropolitan Museum of Art di New York

Restituisco in allegato, con plico separato, "Perla di Gran Prezzo".

Bisogna necessariamente dire che il "Libro di Abramo" è una pura fabbricazione. Le figure uno e tre sono copie inaccurate di scene ben note di papiri funerari e la figura due è una copia dei magici dischi che, nel tardo periodo egiziano, venivano posti sotto le teste delle mummie. Ce n'erano circa quaranta nei musei e sono tutte molto simili nei caratteri. L'interpretazione di Joseph Smith di queste figure è un'accozzaglia di sciocchezze dall'inizio alla fine. I caratteri, oggi, possono essere letti tanto facilmente quanto il greco e cinque minuti di studio in una galleria egiziana di qualunque museo dovrebbero essere sufficienti per convincere una qualsiasi persona istruita della grossolanità dell'impostura.

### ***Allegato IV***

Testo della dichiarazione del dottor John Peters dell'Università della Pennsylvania. Responsabile della spedizione in Babilonia (1888-1895)

Le tavole contenute in "*Perla di Gran Prezzo*" sono piuttosto comiche nonché una scarsa imitazione degli originali egiziani, non di un originale in particolare ma degli originali egiziani in generale. Apparentemente, la tavola a pagina 50, rappresenta un imbalsamatore che sta preparando un corpo per la sepoltura. In alto a destra, l'anima (*Kos*) sta volando via sotto forma di uccello. Sotto il letto su cui giace il corpo vi sono i vasi canopi, destinati a contenere le interiora e gli organi rimossi dal corpo nel processo di imbalsamazione. Nelle acque sotto la terra, vedo un coccodrillo che aspetta di afferrare e divorare il morto, se non è adeguatamente protetto dalla imbalsamazione - rituale contro un tale destino.

L'ultima figura (a pagina 62) è anche connessa con la sepoltura, una rappresentazione della vita del defunto sulla terra. Comunque, i geroglifici che dovrebbero descrivere le scene sono semplicemente degli scarabocchi illeggibili, non avendo, l'imitatore, né la capacità né l'intelligenza per copiare tali scritti.

Il nome "Egiziano riformato" è, se ricordo bene, un termine usato nei primi giorni dello studio della lingua egiziana da certe persone per designare una forma di scrittura egiziana. Il testo di questo capitolo, come anche l'interpretazione delle tavole, mostra un'ignoranza amena. Caldei ed Egiziani sono mischiati insieme alla rinfusa, sebbene così dissimili e remoti nel linguaggio, nella religione e nella localizzazione come lo sono oggi l'americano e il cinese. In aggiunta a ciò, lo scrittore non conosce nulla di entrambe le culture.

## ***Allegato V***

Rapporto del Dipartimento di Antropologia dell'Istituto Smithsonian concernente il Libro di Mormon<sup>128</sup>

Il *Libro di Mormon* è un documento religioso e non una guida scientifica. All'Istituto Smithsonian non lo usiamo nella ricerca archeologica. Poiché riceviamo molte domande concernenti il *Libro di Mormon*, abbiamo preparato una "Dichiarazione riguardo il Libro di Mormon". Questa dichiarazione include risposte alle domande che più comunemente ci vengono poste sul *Libro di Mormon*.

### Dichiarazione riguardante il Libro di Mormon

L'Istituto Smithsonian non ha mai utilizzato il *Libro di Mormon* in nessun modo come guida scientifica. Gli archeologi Smithsoniani non vedono nessuna connessione diretta tra l'archeologia del nuovo Mondo e l'argomento materia del libro.

La conformazione fisica degli Indiani d'America è essenzialmente mongolica ed essi sono in stretta relazione con i popoli dell'Est, del centro e del nord Est Asiatico. Le evidenze archeologiche dimostrano che gli antenati degli attuali Indiani arrivarono nel Nuovo Mondo - probabilmente attraverso un lembo di terra situato nella regione dello stretto di Bering, durante l'ultima glaciazione - in una serie continua di piccole migrazioni iniziate circa dai venticinquemila ai trentamila anni fa.

Le evidenze attuali indicano che il primo popolo a raggiungere questo continente dall'Est fu quello degli antichi Scandinavi, che visitarono brevemente la parte a Nord-Est del Nord America, intorno all'anno 1000 a.C., e che si stabilirono poi in Groenlandia. Non c'è nulla che dimostri che essi raggiunsero il Messico o l'America Centrale.

È stato scoperto che nessuna delle principali piante commestibili domestiche o animali del Vecchio Mondo (ad eccezione del cane) esistessero nel Nuovo mondo nell'età Precolombiana. Gli Indiani Americani non avevano frumento, orzo, avena, miglio, riso, bestiame, maiali, polli, cavalli, somari, cammelli prima del 1492. (I cammelli e i cavalli c'erano in America, insieme con i bisonti, i mammoth e i mastodonti, ma tutti questi animali si estinsero intorno al 10.000 a.C. nel periodo in cui i primi grandi cacciatori si sparsero lungo le Americhe).

Il ferro, l'acciaio, il vetro e la seta non sono stati usati nel Nuovo Mondo prima del 1492 (tranne un uso occasionale di ferro meteoritico non smaltato). Il rame locale era lavorato in vari siti nell'età precolombiana, ma la vera metallurgia era limitata al Sud del Messico e alla regione delle Ande, dove nella tarda età preistorica venivano usati oro, argento, rame e le loro leghe ma non ferro.

C'è una possibilità che l'estensione di tracce culturali attraverso il Pacifico verso la Mesoamerica e la costa a Nord Ovest del Sud America cominciò parecchie centinaia di anni prima dell'era cristiana. Comunque, tali contatti inter-emisferici sembrano essere il risultato di viaggi accidentali che avevano origine dall'Est e dal Sud dell'Asia. Non è affatto certo che tali contatti ebbero realmente luogo; certamente non vi erano contatti con gli antichi Egiziani, gli Ebrei o altri popoli dell'Asia dell'Ovest e del vicino Est.

Nessun Egittologo di fama o altri specialisti sull'archeologia del Vecchio Mondo e nessun esperto sulla preistoria del Nuovo Mondo ha scoperto o confermato alcun rapporto tra i resti archeologici del Messico e i resti archeologici in Egitto.

---

<sup>128</sup> Questo testo è tratto da Information from the "national Museum of Natural History", Smithsonian Institution Washington D.C. 20560.

Sono frequentemente apparsi nei giornali, in alcune riviste e in libri sensazionalistici rapporti di scoperte di scritti in egiziano antico, ebraico ed altre lingue del Vecchio Mondo e nel Nuovo Mondo in contesti precolombiani. Nessuna di queste pretese è mai stata presa in considerazione da studiosi di seria reputazione. Nessuna iscrizione che usi forme di scrittura del Vecchio Mondo ha mostrato di essere stata scoperta in alcuna parte delle Americhe prima del 1492, ad eccezione di alcune pietre scandinave che sono state trovate in Groenlandia.

Ci sono due copie del *Libro di Mormon* (e parte di una terza copia) nel Museo Nazionale degli Stati

FACSIMILE TRATTO DAL LIBRO DI ABRAHAMO N° 1\*



Fig. 1. L'Angelo del Signore. Fig. 2. Abrahamo legato su un altare. Fig. 3. Il sacerdote idolatro di Elkenah che tenta di offrire Abrahamo in sacrificio. Fig. 4. Altare dei sacrifici dei sacerdoti idolatri davanti agli dei d'Elkenah, di Libnah, di Mahmackrah, di Korash e di Paraone. Fig. 5. L'idolo di Elkenah. Fig. 6. L'idolo di Libnah. Fig. 7. L'idolo di Mahmackrah. Fig. 8. L'idolo di Korash. Fig. 9. L'idolo di Paraone. Fig. 10. Abrahamo in Egitto. Fig. 11. Intende rappresentare le colonne del cielo, secondo il concetto degli Egiziani. Fig. 12. Raukoeyang, che significa distesa o firmamento sopra le nostre teste; ma in questo caso, in relazione a questo argomento, gli Egiziani gli davano il senso di Shaumau, ossia elevato o i cieli, corrispondente alla parola ebraica Shaumalyeem.

\* - Tratto da "Perla di gran Prezzo", The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints 1981, pag. 30.

Uniti e un'altra copia fu mandata alla biblioteca Smithsonian del congresso per deposito. Due di queste erano copie omaggio e una fu ricevuta per il trasferimento da un'altra agenzia governativa. Uno o due membri dello staff hanno copie personali, donate loro dai Mormoni.

FACSIMILE TRATTO DAL LIBRO DI ABRAHAMO N° 2\*



FACSIMILE TRATTO DAL LIBRO DI ABRAHAMO N° 3<sup>o</sup>

1. Abrahamo seduto sul trono di Faraone - in segno di onore da parte del re - con una corona sulla testa, la quale rappresenta il Sacerdozio, come emblema della grande Presidenza dei Cieli; con in mano lo scetro della giustizia e del giudizio.
  2. Re Faraone, il cui nome è dato dai caratteri sopra il suo capo.
  3. Rappresenta Abrahamo in Egitto, e si riferisce ad Abrahamo come nel numero 9 di *Times and Season*. (Anche come è riprodotto nel primo facsimile di questo libro).
  4. Principe di Faraone, re d'Egitto, secondo quanto è scritto al disopra della mano.
  5. Shulen, uno dei servitori principali del re, come è rappresentato dai caratteri scritti al disopra della sua mano.
  6. Olimlah, uno schiavo appartenente al principe.
- Abrahamo ragiona sui principi dell'astronomia alla corte del re.